

Direzione - Redazione  
Amministrazione  
Via Marsala, 16 - Tel. 2401  
**TRAPANI**  
Abbonamenti:  
Annuo L. 1.500  
Semestrale L. 800  
Estero L. 3.000  
Sostenitore L. 50.000  
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



AZIENDA  
LATTE PASTORIZZATO  
**CAVATAIO**  
Via Passo Unione, 7 - Tel. 1604  
**TRAPANI**  
Consegna a domicilio

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO II - N. 29 (81) - 12 LUGLIO 1959

# Il giuoco dell'oca

Il comportamento dei democristiani in occasione della elezione del Presidente dell'Assemblea Regionale ha confermato ancora una volta quanto buon motivo noi avessimo di dubitare della raggiunta compattezza del fronte democratico cristiano dopo l'apertura a destra. S'è voluto fare dell'assemblea Regionale una specie di gioco dell'oca a passaggi obbligati o una scacchiera pitagorica; s'è voluto riguardare la politica regionale in funzione soltanto di numeri. Ma, purtroppo, ogni operazione aritmetica ha un suo crisma di verità soltanto dopo effettuata la prova: ed è stata proprio la prova che ha mandato a carte quarantotto la formula numerica del centro destra quando su uno schieramento di quarantotto numeri soltanto quarantatré si rivelarono validi.

La funzione del franco tiratore che l'On. D'Angelo aveva assicurato come tramontata per sempre, si è invece appesantita più viva e reale che mai mettendo in serio pericolo la donchisciottesca sicumera di quei «capipopolo per chiamata divina», costringendoli a rivedere in fretta e furia le loro formule non più in funzione di addizioni aritmetiche ma, principalmente, in funzione di quei nomi cui le addizioni aritmetiche medesime dovrebbero dare il suffragio di altrettanti validi voti. Ed in questo ragionamento che toglie il riposo agli uomini responsabili della D.C. un nome risuona di continuo fino a toglier loro il sonno e la pace: Silvio Milazzo. E' la posta più grossa nel gioco dell'oca: è quel rettangolino colorato sul quale si vanno a fermare in «empanse» i dati del bussolotto D.C.: Silvio Milazzo che sta a guardare con le mani conserte e assistente impassibile, attore-spettatore, allo svolgersi degli eventi che lo dovranno indubbiamente condurre alla poltrona presidenziale. L'opposizione infatti non è forte soltanto dei numeri, ma è forte anche di quei nomi che le formule democristiane hanno fin oggi caparbiamente, con una incoscienza suicida degna di miglior causa, voluto trascurare.

E' per questo che è perfettamente inutile accanirsi con i franchi tiratori. Il fatto stesso che questi esistono è prova del mal costume che impera in taluni partiti e che impedisce agli iscritti di dimostrare in altro modo l'opposizione ad una linea politica non condivisa. E questo non ha capito l'articolista anonimo del giornale di Sicilia che sotto il titolo «Attentato alla Sicilia» offende l'istituzione parlamentare e la libera coscienza dei singoli laddove cercando in mala fede di spostare i termini della polemica fra cristiano sociali e democratici cristiani definisce utili idioti quei deputati che hanno negato il loro voto al connubio clerico-fascista. Quando si tenta di distorcere con tanta puerile impudicizia la verità dei fatti, quando si arriva con tanta spudorata faccia tosta a condannare il pronunciamento del voto segreto sol perché impedisce di controllare la volontà dell'individuo, ponendo fuori giuoco la possibilità dell'intimidazione e del ricatto, non è più possibile credere nella buona fede del giornalista. E potremo allora ritorcere su di lui le sue stesse accuse, dandogli con assoluta tranquilla coscienza che così agendo si rende complice di coloro che in nome di un falso anticommunismo vorrebbero ancora una volta porre la Sicilia al servizio di una politica

Per le cantine sociali di Partanna e Valderice

## 100 milioni stanziati dall'On. Corrao

In questi ultimi tempi, in cui maggiormente è stata avvertita la crisi vinicola, nei centri di maggior produzione si è resa necessaria la creazione di cantine sociali. L'assessore regionale ai lavori pubblici on. Corrao, allo scopo di

economica non certamente siciliana. Almeno che...  
Almeno che non sarà lo stesso articolista, per l'occasione non più anonimo, che il giorno 21, dopo la elezione di Milazzo a Presidente della Regione, tenterà di dimostrare ai suoi lettori, con gli stessi infuocati termini, che la Sicilia si avvia finalmente sulla strada del progresso nella raggiunta sicurezza della sua Autonomia.

Antonio Vento



Il dr. Andrea Spanò, da Marsala candidato dell'Unione Siciliana Cristiano Sociale, che per effetto della opzione dell'On. Corrao per il Collegio di Palermo è entrato a far parte dell'Assemblea Regionale Siciliana. All'On. Andrea Spanò, il padre dei poveri, come lo chiamano a Marsala, rinnoviamo i nostri auguri affettuosi ed i nostri complimenti.

Ospiti illustri nella nostra Città

## Cesare Zavattini e Mario Soldati per l'inchiesta "Italia che legge"

Cesare Zavattini e Mario Soldati sono da qualche giorno ospiti della nostra città. Hanno parlato recentemente in giornali di una Inchiesta alla quale i due noti scrittori sono attualmente impegnati. Si tratta di una novità destinata ai programmi televisivi del prossimo inverno e che ha per titolo provvisorio «Italia che legge». Sarà senza dubbio un lavoro interessante, patrocinato com'è da due uomini di così provata esperienza. Sono al loro fianco Carlo Muzio e Agostino Richelmy (noto quest'ultimo come fine e apprezzato traduttore di poeti latini e come collaboratore dello stesso Soldati nella registrazione della famosa inchiesta sulla pianura padana). Altri collaboratori sono Mario Fioretti (per la fotografia) e Francesco Giorgi (direttore di produzione).

A noi è capitata la bella sorpresa, nell'avvicinarci alla nota accademica, di un'inchiesta sulla cultura, nell'avvicinarci alla nota accademica, di un'inchiesta sulla cultura, nell'avvicinarci alla nota accademica, di un'inchiesta sulla cultura...

genza libraria Einaudi della città, di vederli dinanzi un uomo con gli occhiali dalla montatura nera e il noto immancabile basco sul capo. Zavattini era dinanzi a noi. Lo abbiamo avvicinato e così abbiamo saputo per bocca sua lo scopo del soggiorno suo e degli amici in Sicilia. Si tratta di scoprire a poco a poco cosa e come gli italiani leggono. E' un po' la questione delle «preferenze» ma soprattutto dell'«amor del libro». Vanno però alla ricerca di qualcosa di bello, di qualche caso singolare di lettore straordinario, di casi «umanità»: e nel pronunciare questa parola il viso di Zavattini, sempre sorridente durante la breve conversazione, si illumina di particolare, più piena luce.

E questo desideriamo infatti dire: che Zavattini ci era una figura cara, per il suo lavoro realizzato attraverso libri, racconti, soggetti

cinematografici, regie ecc.; ma più amabile ci è parso attraverso la sua presenza fisica, serena, animata da semplicità cordiale. «Soldati verrà stasera; io vado prima, come dire in avanscoperta». E' con lui Richelmy, che si interessa intanto di libri e delle richieste da parte del pubblico.

Pietro Calandra

Il primo colpo di manovella al film è stato dato nella libreria Flaccovio di Palermo qualche giorno fa. Ora la troupe (di circa complessivamente diciotto persone) si trova a Trapani. Qui troveranno, speriamo, elementi utili e significativi alla loro inchiesta, della quale contiamo dare più ampi ragguagli nel prossimo numero. Ora desideriamo soltanto dare agli illustri ospiti il nostro benvenuto e il nostro cordiale augurio di buon lavoro.

## Il grosso "pasticcio" di Villa Margherita

# Ci hanno dato cartone al posto della musica

Vi spieghiamo PERCHE' i trapanesi (pochi) che hanno assistito alla Turandot sono usciti dal teatro arricciando il naso insoddisfatti e PERCHE' l'odierna edizione del Luglio Musicale non ha mantenuto le clamorose promesse - Vi facciamo infine la storia "segreta" dei contributi e dei relativi manifesti apparsi sui muri della nostra città

Scorso pubblico e molta curiosità sono le note che hanno caratterizzato la vernice dell'edizione '59 del Luglio Musicale che si sta svolgendo nel teatro all'aperto di Villa Margherita. Scarso pubblico perché i biglietti d'ingresso hanno subito quest'anno un'inspiegabile aumento della tariffa; molta curiosità generata dal fatto che, per la prima volta, il «Luglio», costituitosi in Ente Morale, si presentava in veste compiutamente autonoma e quindi presumibilmente disposto ad offrire di più.

Quando la bacchetta del Mae-

stro Giovanni De Santis s'è levata in aria diffondendo le prime note della Turandot e, nella «fossa dei leoni», l'orchestra del Massimo di Palermo ha dato fiato alle melodie tanto care all'Autore di Torre del Lago, c'è stato un istante di trepidante attesa. Come se qualcosa pendesse per l'aria, come se, nel buio della scena, misteriosi tesori dovessero comparire agli occhi strabillati degli spettatori trapanesi.

Cosa succederà ora? — si chiedeva la gente. Hanno fatto le prove segrete a Palermo, diceva qualcuno, vedrete. Ma erano in pochi. Poi le luci si sono accese e la folla dei personaggi pucciniani ha invaso il palcoscenico. Con uno scricchiolio lo scarso pubblico si è aggristato sulle sedie e l'Opera è cominciata.

Nello Piacentino

Presidente della CCIA

Al primo atto l'atmosfera di sorridente «tutto va bene» che sempre si accompagna alle prime si era fatta notevolmente più tesa. Nervosissimo il De Santis dava ordini spartani ai suoi più diretti collaboratori perché curassero attentamente l'ingresso delle masse al momento culminante della apparizione della Figlia del Cielo. Il direttore del coro, maestro Mario Tagini istruiva ancora una volta gli elementi del Teatro Massimo che, in atteggiamenti pittoreschi, infagottati nelle palandrane «cineses», consumavano piccoli spuntini in attesa della meritata cena. Mentre, sul frastuono degli operai che sistemavano le impalcature ed il brusio del pubblico, alto si levava il canto di una maledettissima cicala che ha funestato, sotto lieandole, tutte le fasi della realizzazione.

Ma il momento più tragico i dirigenti dell'Ente l'hanno vissuto quando Calas Flaviano Labò, il tenore protagonista, ha affrontato la romanza clou con una sevelata che fece temere il peggio. Ci furono sforzi disperati dell'orchestra per

colmare il disagio ed il risultato non poteva essere diverso: per tutto il tempo in cui durò l'aria immortale del non piangere Liu... la voce del Labò si perdettero miseramente nel crescendo degli archi mentre, con grande buona volontà, il Nostro cercava di dare fiato ad un personaggio che, almeno nelle intenzioni dell'Autore, abbisogna di ben altri polmoni.

A controbilanciare gli scompensi del tenore interveniva a questo punto la calda voce di Nicoletta Panni (una Liu d'eccezione alla quale non potrà mancare uno

splendido avvenire artistico) che è stata non solo la più convincente della serata ma anche la dominatrice indiscussa di tutti i duetti.

Nell'euforia del superato pericolo i responsabili del Luglio potevano abbandonare le loro comode poltrone di prima fila e andare a rischiarsi le idee al bar. Un inserviente aveva avuto l'incarico di dare la caccia a quella maledettissima cicala, Flaviano Labò passava ora in secondo ruolo alle (massicce) spalle della Turandot Margherita Cafal Mantovani della quale si diceva mirabilia e che presto avrebbe fatto il suo ingresso trionfale sul proscenio: tutto insomma procedeva per il meglio. Il fatto successe verso le 11,56. Ping, Pong e Pang stavano pigliando in giro il Principe ignoto (e non per le sue doti artistiche ma perché così prescrive il libretto) quando un tipo dall'aria muscolosa, apparso improvvisamente sugli spalti (di cartone) del maniero con una testa in mano che avrebbe dovuto conficcare in uno dei paletti appositamente costruiti, e ricordare in tal modo al principe la sorte che lo attendeva se avesse errato negli indovinelli fatali, forse per la luce rossastra che lo investiva in viso, forse perché un po' miope, non riuscì ad incastrare l'orrenda maschera del decapitato nel suo piolo e così ristette, particolarmente messo in risalto dalla sagace regia che intendeva mettere a fuoco questo macabro particolare, cercando disperatamente di liberarsi di quella testa che non sapeva dove posare. Ma anche questo momento di panico fu presto superato e la pecca dimenticata dal buon pubblico tutto preso dalla voce commuissima di una comune Turandot.

Alla fine dello spettacolo fuggi fuggi generale. Non per un ragione strettamente legata ai meriti della realizzazione dell'Opera ma piuttosto perché, sarà una abitudine presa dai trapanesi alle conferenze dei locali circoli di cultura, non appena scroscia l'ultimo consueto applauso ognuno ha una gran fretta di scappare a casa.

Si conclude così senza lode e senza demerito la primiere del Luglio Musicale, massima rassegna operistica del trapanese, unica ed annuale di questo genere della nostra città. Ci sarebbe ancora da dire qualcosa sul Maestro Giovanni De Santis, concertatore e direttore; ma cosa? Tutti sanno come egli viva il lungo arco dei dodici mesi preparando spiritualmente il suo Luglio, come la sua vita sia empta da questa manifestazione e da questa soltanto. I trapanesi sanno tutto di lui. E tanto basti.

Ma c'è una vita segreta del Luglio Musicale Trapanese. Tutto un mondo volutamente misterioso del quale non avreste potuto sentire parlare nel corso della soirée perché le discussioni che lo creano e lo distruggono, che tornano a renderlo vivo sugli avvisi murali o sui comunicati alla stampa, nelle «conversazioni a due» di Sala d'Ercole, sono appannaggio personalissimo di quanti hanno la direzione del Luglio che mai e per nessun motivo ne parlerebbero apertamente. E', questa, l'atmosfera dei colpi di scena, del rialzo improvviso delle tariffe dei biglietti, della parola contributo ripetuta e ripetuta fino all'inverosimile, delle liti interne nate e soffocate nel giro di poche ore. Il perché di tutto questo è da ricercarsi più nella incongruenza di alcune decisioni prese dai dirigenti del Luglio che in motivi di cattiva volontà di quest'ultimi. Quest'anno, facciamo solo il primo degli esempi che ci vengono alla mente, le tariffe dei biglietti erano notevolmente superiori a quelle degli anni precedenti. Il risultato immediato di questa cervellottica decisione è stata una ancora più scarsa affluenza di pubblico il che è

Francesco Cardella (segue in 6. pag.)

## All'insegna dei 30 denari

# Ancora Aldo Bassi Sindaco di Trapani?

L'Assessore Asaro voterà contro una Amministrazione di centro-destra - Ripensamenti e fagocitazioni in campo "dissidenti" - Si trascurano ancora una volta gli interessi della città semidistrutta dalla guerra ed assetata, per servire piccole cricche ed interessi personali

All'insegna della confusione e dell'arrembaggio, si prevede lo svolgimento dei lavori consiliari di domani, quando il Consiglio Comunale di Trapani sarà chiamato, alle ore 18,30, ad accettare le dimissioni del Sindaco e della Giunta ed a procedere quindi alla elezione delle nuove cariche.

Parola d'ordine: Bassi ad ogni costo! e c'è anzi chi modifica la dizione in: Bassi, costi quel che costi. Noi non vogliamo cogliere la sottigliezza della differenza contentandoci di tirar le somme, un po' si capisce alla buona, sulla scorta di quanto ha pubblicato in questi giorni la stampa provinciale e regionale, sbizzarrendosi su formule, su nomi, su previsioni e dando formule nomi e previsioni come suggerite da Panorama. Non neghiamo che la cosa solletica un po' il nostro orgoglio, perché questo potrebbe far pensare che le nostre colonne possano anche essere chiamate ad informare oltre che l'opinione pubblica anche i colleghi dei giornali confratelli. Dobbiamo però dire con tutta lealtà che noi ci siamo soltanto premurati di raccogliere le voci portate dagli stessi ambienti politici interessati all'argomento e più o meno qualificati e, comunque, assicuriamo i nostri lettori che nelle informazioni da noi date non c'era di nostro che la fatica della registrazione. Quale tuttavia il valore da dare a queste indicazioni? Se le informazioni da noi raccolte, e si dice, le dichiarazioni, fossero venute da elementi non democratici cristiani, noi avremmo anche potuto permetterci il lusso di giurare su quanto sarebbe avvenuto domani in Consiglio Comunale. Trattandosi invece di democratici cristiani così facili, come la storia recente e remota dimostra, ai ripensamenti, ai rimorsi di coscienza, così facili in una parola a cambiar proposito tre o 4 volte nel giro di poche ore, è estremamente arduo potere garantire sugli

avvenimenti futuri, anche se distano da noi soltanto poche ore. Coloro infatti che, facendo levo — come dicevano — su un incoercibile spirito di indipendenza e su un irriducibile senso di responsabilità, erano venuti nella determinazione di romperla col compromesso e di schierarsi all'opposizione con la costituzione del gruppo Cristiano Sociale in seno al Consiglio Comunale, pare si siano lasciati, tutti o taluni, un'altra volta irretire dalle promesse, o dalle minacce, o dai ricatti, o dagli adescamenti. I trenta danari di infausta memoria saranno magari tornati in ballo nella discussione, cambiati — se non per volontà degli uomini, sicuramente a causa della svalutazione della moneta — in altrettante carte da mille. E' il costo a buon mercato di un assessore, in cambio del quale si può facilmente ottenere lo scadimento, anzi addirittura il disconoscimento di tutti quei valori morali di cui si professano paladini i Nostri. E così se ne è andato a carte quarantotto lo schieramento di forze nuove in funzione anti DC; e di tutto quello che si è detto resta un solo dato di fatto. Resta che ieri sera, dalle 16 alle 21,30, il Comitato Comunale

della Democrazia Cristiana — tutti i calibri rappresentati — ha discusso (forse non è il termine più idoneo dato il tono e le frasi scambiate) la situazione politica in seno al Consiglio Comunale: una scheda bianca ed un NO molto netto contro il Sindaco Bassi; 7 NO altrettanto netti contro la riconferma degli Assessori Calcaera, Corso e Calamia. Resta ancora l'ultimatum che alle ore 12 di ieri il P.D.I. ha da-

to al Sindaco Bassi, avvertendolo che gli uomini del Partito avrebbero dato il loro appoggio al suo schieramento soltanto dietro assicurazione formale di due assessori. Resta ancora che domani saranno assenti dall'Aula Consiliare i 4 consiglieri Marchello, Cassisa, Corso e Sesta. Resta infine che Asaro si è dichiarato pubblicamente all'opposizione per una ammini-

(segue in 6. pag.)



Il nuovo Prov. agli Studi prof. Purpi tra il prof. Pietro Calandra e il Preside Nicolò Corso che gli porge il saluto della Scuola Media

UNA BELLA CERIMONIA RELIGIOSA AD ALCAMO

Festeggiato nel XXV° di Sacerdozio il Parroco don Tommaso Papa

La ricorrenza del Giubilo Sacerdotale del Rev. Can. D. Tommaso Papa, ha preso la forma di una vera e propria festa di figli.

Amici attorno a lui, con il cuore unito e di affetto palpitante di vivo amore.

Tutti stretti insieme, le Organizzazioni Cattoliche Parrocchiali, hanno

Cronachetta

Brunilde Manzo e Voynia Cubranovic hanno le americane. Sissignori, proprio così, le americane. No. Non fanno il contrabbando; le americane non sono sigarette, ma ragazze, ragazze made in USA. La cosa è andata così.

Un giorno di fine scuola la Voynia e la Brunilde (separatamente) lessero su di un giornale che esistevano delle associazioni per scambi culturali e scrissero, proprio così scrissero chiedendo di essere messe in contatto con delle americane per scrivere lunghe lettere in inglese (sic!). Ma l'America è un paese grande, anzi un Grande Paese, ed è fatta così. In men che non si dica le americane spedirono delle fotografie, poi arrivarono. Non pare vero ma sono già qui, a Trapani. Ora le due trapanesi si pavoneggiano sulla calda spiaggia di San Giuliano mostrando le loro amichette del paese dei dollari. Pare che sia molto chic farsi presentare le americane e il buon Andrea Marini ne sa qualcosa.

Guido Bertini ha deciso di studiare, o meglio, di ricominciare a studiare. Aveva smesso e stava passando dei guai. C'era qualcuno sempre pronto a ricordargli che lo studio è sinonimo di pane, che gli oziosi vengono esclusi dalla comunità ecc. ecc. Ora lui ha deciso, e ne ha fatto promessa solenne. Se lo vedete alla spiaggia intento a far nulla o al Concorso in dolci conversari, non dategli tregua, pigliatelo in giro senza pietà. Magari s'arrabbierà, urlerà che ognuno è libero di non mantenere i buoni propositi, che... Ma un giorno vi sarà grato dei vostri sermoni.

Al lido c'è il Juke-Box: questa la grande novità della stagione balneare '59. Siamo in tempi moderni ed è giusto che si vada al passo. La gente è felice. Mette una semplice moneta da cento lire e là... Domenico Modugno si lagna con grandela di tutti. L'anno scorso il «box» non c'era. I dischi li mettevano i ragazzi, un fonografo strideva a ripetizione in uno sgabuzzino di Damiano. Ma quelli erano tempi d'inciviltà. Allora non si pagava niente. Ora invece abbiamo il Yuke-Box. Il telefono? Ma quello non è necessario... se succedesse un guaio (Dio non voglia!) metteremo una moneta, ascolteremo la Messa da Requiem...

Il Gattopardo

sentito l'importanza della giornata giubilare ed hanno dimostrato la loro gioia, serrando le file vicino al Parroco amoroso ed affabile, che ha saputo cattivarsi la benevolenza senza condizioni, per il lungo periodo di ben dodici anni di attività pastorale. Gli amici di Alcamo e fuori presenti anche loro, se non tutti con il corpo, certo tutti con l'anima, hanno sentito la bella espressione di spontaneo affetto per il Parroco Papa, che dell'amicizia ha un profondo senso quasi sacro.

Anche le Autorità cittadine hanno voluto partecipare di presenza alla Santa Messa Giubilare che si è svolta nella Chiesa Parrocchiale, gremita di popolo fedele.

Al Vangelo abbiamo la veneranda parola del Can. Rev. D. Francesco Aloisio da Poggioreale, il quale con brevi ma opportune parole ha celebrato il significato della sacra cerimonia.

Numeroso Clero regolare e secolare era presente.

Perché tanta festa di cuori? E' la bellezza soprannaturale del Sacerdozio cattolico che sempre avvicina le anime che credono.

E' la riconoscenza spirituale del gregge cristiano che ha sperimentato la grande generosità del Pastore che tutto dà per le anime. E' l'innno di grazie al Signore, datore di ogni bene, quale è scaturito solenne dal petto dei Sacerdoti e dei fedeli che hanno cantato il Te Deum.

Quanti voti: ad plurimos annos! Quanti auguri: ad meliora sempre! Nel momento della elevazione della Sacra Ostia tutti i cuori erano un cor unum et anima una!

Dalla tela del Novelli si è visto scendere realmente sull'altare l'ospite Divino dei nostri Tabernacoli, Gesù il Cristo, l'Eterno Sacerdote, e poi in Corpo, Sangue, Anima e Divinità entrare nel cuore e nella mente di quelli che si sono comunicati, e furono e molti.

E la Santa Oliva, troneggiante nella figura marmorea e pittorica, Patrona della Parrocchia, ha sorriso di gioia, dando lieta speranza per l'apostolato missionario pastorale avvenire.

Le anime del Sacro Regno, «ove l'Umano spirito si purga e di salire al Ciel diventa degno» hanno pure esultato in comunione di amore presso il Cuore di Gesù, fonte di misericordia: sembrava vedere gli spiriti dei diletti genitori del Parroco sorridere nella gloria.

La Madonna dei Miracoli che pure si venera nella nostra Parrocchia, Regina del Clero, quale Ella è, ha partecipato a tanta festa.

Noi sappiamo che la nostra Patrona è stata sempre la Mamma Celeste al cui studio ha dedicato la sua vita spirituale di Sacerdote il nostro Parroco, come l'Eucaristia, vivaio del Sacerdozio, è stato pure oggetto di amore e di elucubrazione.

Le felicitazioni del Papa al Parroco di Alcamo

Il Santo Padre Giovanni XXIII ha inviato il seguente telegramma: Città del Vaticano A Don Tommaso Papa Parroco

amorosa per il nostro Parroco che ne ha fatto i suoi due amori.

Avremmo da dire tante altre cose, ispirate dalla occasione, ma ci sarà altro luogo per dirle.

Concludiamo queste brevi note con un augurio che viene dal profondo del cuore.

Con pensiero elevato il Parroco la vigilia ha tenuto un pranzo ai poveri. Missione di carità, dunque, quella del Sacerdote, del Parroco in particolare.

In questa scia la vita cristiana fiorirà sempre più, per una sempre maggiore comprensione di quel cristianesimo, che non è dottrina di morte, bensì, prassi di vita che sale fino alle origini eterne di Dio che è Caritas!

Giuseppe Barone

Il Provveditore agli studi Dott. Purpi in visita alla Scuola Media "Simone Catalano"

Che, per i supremi interessi della scuola, il Provveditore agli studi debba preoccuparsi di stare quanto più possibile in continuo e cordiale contatto con i rappresentanti della scuola stessa, è massimo convincimento e desiderio primo del nuovo Provveditore agli studi della nostra Provincia, Comm. Dr. Purpi; il quale perciò non ha perduto tempo, dacché si è insediato nel suo ufficio, nell'intento di «conoscere», di prendere i primi contatti con la scuola che Egli è venuto a dirigere. Con vero piacere pertanto si è recato, domenica scorsa, in visita alla Scuola media «Simone Catalano», dove erano ad attendere, oltre il Preside dott. Nicolò Corso, una larga rappresentanza del corpo insegnante. Il Preside ha pronunciato brevi e sentite parole di benvenuto ed ha accennato al senso di responsabilità e all'amore per la scuola che anima l'opera didattica dei suoi insegnanti, che costituiscono, in seno alla «Catalano», veramente una famiglia, e perciò lavorano in letizia e lusinghieri sono i risultati didattici e pedagogici conseguiti. Tra i quali è da inserire la Mostra d'arte e di economia domestica allestita dagli alunni e che tanto successo ha registrato presso gli intenditori e il pubblico. Ha risposto il Signor Provveditore, ringraziando il preside e gli insegnanti della accoglienza calorosa e li ha esortato a proseguire con sempre viva passione nel loro lavoro di docenti e di educatori, per una sempre migliore società e per la Patria. Ed ha detto della Sua volontà di stare vicino agli insegnanti e sorreggerne, con la sua presenza e il suo re-

sponsabile intervento, l'opera, certamente non facile ed estremamente delicata. Ciò che maggiormente ha colpito, del Signor Provveditore, è stato il calore sentimentale della sua parola, l'apertura delle sue idee che hanno fatto avvertire in Lui una presenza umana vigile e affettuosa, quella appunto di un superiore che aspira soprattutto ad essere il «collaboratore» degli uomini di scuola della nostra Provincia; e perciò il suo dire e la stessa sua «presenza fisica» hanno infuso tanta fiducia e rinnovato l'entusiasmo negli insegnanti che lo ascoltavano. Si è soffermato quindi a visitare i lavori esposti nella Mostra di

CONCORSI nella Pubblica Amministrazione

Il Ministero dell'Interno, con decreto 23 marzo 1959, registrato alla Corte dei Conti il 28 aprile '59 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale in data 22 maggio 1959, n. 121, ha indetto un pubblico concorso per titoli, per il conferimento di 33 posti di usciere di questura in prova nel ruolo ordinario della carriera del personale ausiliario della Amministrazione della P.S.

L'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande scade il 21 luglio 1959.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici di P. S. e ai Sigg. Sindaci.

Il Ministero dell'Interno, con decreto 23 marzo 1959, registrate alla Corte dei Conti il 20 aprile 1959 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale in data 22 maggio 1959, n. 121, ha indetto un pubblico concorso per titoli per il conferimento di 32 posti di usciere di questura in prova nel ruolo ordinario della carriera del personale ausiliario della Amministrazione della P.S., riservato al personale non di ruolo e dei ruoli aggiunti in servizio presso le Amministrazioni statali.

L'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande scade il 21 luglio 1959.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici di P.S. e ai Sigg. Sindaci.

AVVISO

Cedonsi a Raganzili mq. 65 di terreno fabbricabile, unito a mq. 23,40 di aria fabbricabile.

Acquistare presso Giuseppe Ruggirello - Via Pietro Parisi, 20. Borgo-Annunziata.

PROBLEMI DI ALCAMO MARINA

La luce elettrica a Canalotto

Egregio Signor Sindaco di Alcamo

Ieri sera, recandoci in Alcamo Marina e precisamente nella zona Canalotti ove di recente è stata estesa la rete di illuminazione pubblica, siamo rimasti veramente soddisfatti dell'opera svolta da Lei per una sollecita definizione dei lavori.

Ed infatti la illuminazione pubblica ora, mentre prima arrivava fino al casello ferroviario, arriva fino all'ultimo ponte dello stradale per Alcamo.

L'opera però, così com'è svolta non viene a favorire i privati in quanto la S.G.E.S. ha creduto op-

portuno non collocare il terzo filo necessario per fornire di energia elettrica le case dei privati. Ciò viene a nuocere molti cittadini che intendevano allacciare alla rete pubblica. In questo modo la Società elettrica viene a percepire il compenso per l'installazione da parte del Comune e sicuramente un compenso uguale, pur essendo l'opera già svolta e pagata dal Comune, pretenderà dai privati. Ciò a nostro avviso non è corretto e si chiede il Suo intervento onde risolvere la questione nel migliore dei modi.

d.vo Giovanni Mistretta

Quattro candeline



Sono per Ellana, in atto la più piccola amica di Panorama, figlia del nostro affettuoso collaboratore e redattore della 3. pagina prof. Pietro Calandra

SCRIVETEMI E VI RISPONDERO

colloqui con Lei

N.d.R. Poiché da qualche tempo riceviamo lettere piuttosto interessanti, è mio desiderio iniziare su questa pagina una rubrica che abbia lo scopo di rispondere, trattando naturalmente le questioni che possano riguardare un certo numero di persone: sono quindi escluse le questioni di carattere strettamente personale, mentre invece saranno i benvenuti gli argomenti di carattere generale, sia per quanto riguarda la psicologia della gioventù e i suoi problemi, sia che si tratti di consigli alla portata della nostra esperienza. Largo posto viene fatto alle donne, per il semplice fatto che chi risponde è una donna, ma per questioni che riguardano gli uomini possiamo consultare il nostro esperto in materia.

Cara Valeria Costa, non so se sia il suo nome vero o un pseudonimo, ad ogni modo sono qui a risponderle, cercando di accontentarla.

Le domande che lei mi rivolge, sono senza dubbio interessanti e alcuni mesi fa io stessa sul Corriere trapanese trattai quell'argomento; se lei lo avesse letto, ora non avrebbe più dubbi. Ad ogni modo le risponderò succintamente e cercherò di essere chiara.

«Perché la donna di oggi è pratica e non cede alle fantasticherie del romanticismo? Si è accorta che oggi la donna guarda alla sistemazione finanziaria e non più all'amore? Da dove viene il male? Crede che sia incurabile?». Queste sono le sue domande.

Le confesso che mi sento un po' perplessa: forse lei come donna non è romantica e pensa alla sistemazione finanziaria più che all'amore. Conosco invece delle ragazze che antepongono l'amore al denaro e, creda a me, ve ne sono ancora molte. Le posso anche dire che la percentuale delle donne che sposano per interesse o badando molto di più al lato finanziario che a quello sentimentale, è pressappoco la stessa di venti o trenta anni fa. Tuttavia, la vita moderna, più pratica e dinamica, ha delle esigenze per cui una donna deve necessariamente sentirsi sicura finanziariamente, o contribuendo col suo lavoro, o contraendo un ricco matrimonio (più nel primo che nel secondo caso). Infatti, dove troverebbe più le donne che si dedicano al telaio e si occupano di lunghi e pazienti lavori di ricamo, o che si dedicano totalmente alla casa? Son cose d'altri tempi, e se anche in provincia se ne trovi ancora qualcuna, creda a me, sarà qualche caso. Ora la ragazza studia, vuole studiare, per avviarsi ad una professione o ad un impiego, o anche ad un mestiere qualificato. Il costo della vita è in continuo, galoppante aumento, le esigenze altrettanto: la radio, la televisione, l'utilitaria, i bei vestiti, fanno gola a tutte le ragazze, come pure il viaggio durante le vacanze, il cinema ecc. Come rinunciare a questi ritrovati della vita moderna? Come rinchiudersi in un guscio, senza aspirare ad evadere di tanto in tanto? Ecco, cara Valeria, i motivi per cui la donna moderna è più pratica di quella di cinquant'anni fa. Ma crede lei che questo sia un male? Non si torna indietro nel tempo, cara Valeria, ed il fatto stesso che lei riconosce in sé questa tendenza (non può essere altrimenti, visto che mi ha rivolto queste domande), dimostra che è ormai una necessità. Ma io sono dell'opinione che anche la donna moderna potrà essere una buona sposa ed una buona madre e che l'amore non verrà del tutto escluso dai matrimoni moderni.

Contenta? Mi scriva, quando lo crede opportuno, e continueremo il nostro colloquio, che penso potrà essere costruttivo, anche se non è una signorina a risponderle, ma una signora con molta esperienza.

La REDATTRICE

Testimoni di Geova

La Congregazione di Trapani dei Testimoni di Geova ha appreso che ai Testimoni di Geova dell'Argentina sono stati negati i diritti costituzionali di libertà, di riunione e di adorazione. Fu espresso un voto di protesta e si considerarono le disposizioni per inviare alla Repubblica Argentina la petizione di eliminare le restrizioni delle attività del gruppo cristiano.

Gaspere Contrino, ministro della congregazione locale, disse che nonostante i molti progressi liberali compiuti dall'attuale governo argentino che spodestò il dittatoriale regime di Peron, alcuni gruppi religiosi acattolici, che da Peron furono dichiarati illegali, devono ancora essere riconosciuti dal costituzionale presidente argentino, Arturo Frondizi.

Secondo il ministro Contrino due diverse domande di riconoscimento sono state respinte dal «Ministero dei Culti» dipartimento governativo formato da Peron per controllare la registrazione di tutte le religioni acattoliche nel paese. Inoltre, due infruttuosi appelli sono stati rivolti all'attuale governo perché abolisse l'ordine che negava ai Testimoni di Geova il diritto di registrarsi. L'ultimo appello fu fatto dopo che era stato firmato un nuovo decreto di Frondizi, il 6 febbraio 1959, che dava alle religioni acattoliche il pieno diritto di adorare Dio come garantisce l'articolo 14 della Costituzione Argentina.

In seguito disse che più di 6000 Testimoni di Geova hanno messo in circolazione, in Argentina, una petizione indirizzata al Presidente della Repubblica Argentina, nella quale si chiede il riconoscimento conforme alle nuove disposizioni liberali del suo governo. I paesi vicini, Bolivia, Cile, Paraguay e Uruguay hanno messo in circolazione petizioni simili per far conoscere al popolo di quei paesi, come a Frondizi, le condizioni esistenti in Argentina.

Leggete e diffondete PANORAMA

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore Specialista Malattie Apparato Digerente Sangue e Ricambio Medicina interna Elettrocardiografia - Raggi X TRAPANI Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlati) Telefono 34-60

Dr. CASPARE CARAMELLA

OCULISTA Capo Reparto Ospedale Civile S. Biagio Consultazioni ed Operazioni MARSALA Via Bilardello, 34 Telef. 1192 - 1122 MAZARA Corso Umberto ogni martedì dalle ore 16 alle ore 19

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani Giuseppe Perriera Via Torrearsa, 36



Giulio Einaudi editore

Ditta SUGAMIELE VINCENZO & C. con sede in XITTA - TRAPANI - Via Marsala



GRANDE CONCORSO A PREMI

per tutti i consumatori dei suoi pregiati carburanti e lubrificanti

- N. 1 ALFA ROMEO GIULIETTA
N. 1 VESPA 125
N. 1 LAMBRETTA 48
N. 1 AUTORADIO
N. 10 TUTE DA LAVORO
N. 11 BUONI DI OLII LUBRIFICANTI DA KG. 5
N. 15 BUONI DI BENZINA DA LITRI 20
N. 25 BUONI DI BENZINA DA LITRI 10
N. 35 BUONI DI BENZINA DA LITRI 5

100 premi

La distribuzione dei biglietti concorso scadrà alla mezzanotte del 13 dicembre 1959

Altra classe

CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

UNEDI

UNIONE EDITORIALE

AGENZIA PROVINCIALE

Via C. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45

TRAPANI

AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera - Edizioni d'arte - Enciclopedie Classici di tutto il mondo moderno ed antico - Scienze - Storia - Geografia - Testi per Concorsi Magistrali e per Istituti superiori.

COMODISSIME RATE

# Giovanni Pascoli e Guglielmo Oberdan

“... questo figlio di nessuno che c'era piovuto dal cielo a mostrare miracolo di prodezza all'Italia vile!”

Ad un invito rivoltogli nel 1908, in nome del Comitato direttivo dell'Emigrazione triestina e istriana di Milano a commemorare l'anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan, Giovanni Pascoli rispondeva ad Enrico Liebmann: «Egredi e amati cittadini, non posso, e anche potessi, sarei molto dubbioso, perché non vorrei tagliarmi una via che m'è ancora, forse, aperta: una via sacra, sebbene non ancora trionfale, ahimè! In nome della causa nostra — l'Italia tutta unita — a cui voglio dare quel po' d'utilità che potrò ricavare dal debole ingegno e dal cuore fedelissimo, mi perdonino. — Ho parlato, come comprendono, in confidenza. — Un abbraccio fraterno dal loro dev.mo Giovanni Pascoli (Bologna, 10 dicembre 1908)».

Verso la fine del dicembre 1882 il Pascoli scriveva a Severino Ferrari, da Matera, dove l'aveva mandato ad insegnare Guido Bacelli: «Caro Severino, mi sono rimesso appena dal terribile dolore e dispetto, che ho risentito alla morte del

povero Oberdan, di questo figlio di nessuno che c'era piovuto dal cielo a mostrare miracolo di prodezza all'Italia vile! — Ho mandato 10 lire al Carducci, e gli ho proposto, in compagnia di Ristori, di lasciare ogni mese un quarto di stipendio, quando si pensasse a vendicarlo la morte in maniera degna. S'intende che darei anche la persona, e non ridere, perché credo che sarei prode. Oh! se si fosse fatta o se si facesse una associazione di noi, insegnanti secondari! Credi che il Governo non potrebbe più svergliacare così la nostra patria. — Pensaci e lavoriamo! (...) Giov.».

Tra le carte dell'Archivio della Casa Zanichelli ho trovato, trascritto dalla sorella Mariù, un «piccolo autografo» del Pascoli. È un primo abbozzo di manifesto o di articolo per la morte di Oberdan. Il tormentatissimo autografo reca la data del 21 dicembre 1882. Aspramente repubblicani si avvicinano a richiami alla discussione in corso alla Camera sul giuramento dei deputati. — «21 Dicembre 1882. — Oberdan è stato impiccato. — Hanno lasciato che la gioventù delle scuole finisse col pensare a lui; che il Carducci facesse all'Italia voltar lo sguardo verso la sua prigione desolata; che Victor Hugo in nome degli uomini che sono grandi per... — Poi, avanti gli sguardi di tutta Italia, in faccia alla gioventù appassionata per lui, avanti il poeta italico che singhiozza parole, avanti alla testa canuta del grand'uomo francese che solennemente intercedeva la grazia... — Prosteratevi, italiani, piangete o stupidi grandi uomini: noi siamo lo imperatore! — L'hanno impiccato, povero giovane, a venti anni! e aveva la madre, e diceva... — Il parlamento discute sul giuramento. In verità, fa bisogno di giuramento, e presto, che si pongano le rivoltelle alle gole di chi non giura. Come volete, che uno volentieri sia fedele. — Giurate, giurate tutti,

e poi... Mettete in opera Tiberio. Questa Italia ha bisogno ora mai di coerenza. Star fermi e... — Tutti giureremo, e in Italia non ci sarà più un sospiro di... e Roma sparirà dai nostri cuori e dalle nostre menti. Si cadrà nell'infamia. Tiberio ritornerà. Domiziano comprerà i trionfi. — Voli! E tutti giureranno... Non vi saranno più eccezioni... No? Ne volete una? — Elettori di Romagna eleggete Oberdan».

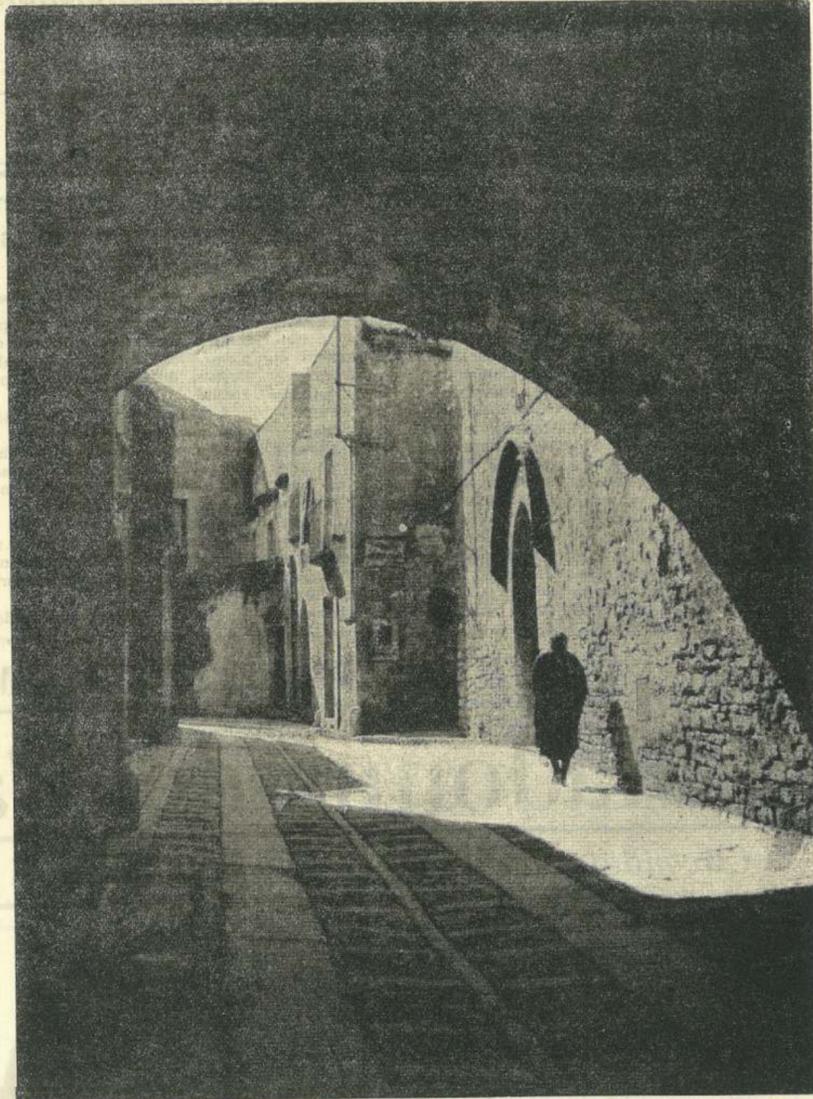
Questo autografo è molto lacunoso; e Mariù, pur così abilissima nel decifrare anche le più tormentate linee del suo grande fratello, non riuscì che a trascrivere quanto sopra.

In una lettera del maggio 1924, da Castelvecchio, Maria Pascoli, nell'inviare questo autografo al direttore della Zanichelli, gli scrive: «Tra le carte di Giovanni c'è un foglietto in data 21 dicembre 1882 con degli appunti di un proclama (credo elettorale) fatti, si capisce, appena a Matera ebbe notizia dell'impiccagione di Oberdan, ma sono in parte indecifrabili anche per me, per altri credo illeggibili addirittura (...). — Di ricordi personali io non ho che questo che Giovanni considerava Oberdan come uno dei martiri e degli eroi più puri, più generosi, più grandi che siano mai esistiti».

Altre volte ritornò il pensiero del Pascoli al martire triestino. Nel 1908, commemorando all'Università di Bologna Giosuè Carducci, «poeta del secondo Risorgimento», immaginò l'Eroe morto tornare alla sua Caprera, «all'isola ove riposano gli eroi e i poeti», e trovarvi là tutti i martiri che amò e consolò e benedisse atteso sulla soglia dall'ultimo martire, «come egli stesso, il martire novissimo, Guglielmo Oberdan, giunto là quando il martirio era già desueto, fu atteso da Garibaldi, morto poco prima, da Garibaldi che gli disse: Ah! che io non c'era più!».

Carlo Martini

# Estate Ericina



La suggestione della città degli Elimi, impenetrabile nella sua cinta di mura, non è certamente inferiore, per il turista, a quella che suscitano in lui le fresche pinete, il dolcissimo clima e gli incantevoli panorami che caratterizzano la stazione climatica.

OSAMU DAZAI

## Il sole si spegne

Non è improbabile che qualche giornalista possa scrivere che il sole si spegne e il Gattopardo del Giappone: Qui e là s'adombra la storia di una aristocrazia declinante, qui e là il sorgere di un nuovo mondo, trionfante ma involgarito e privo d'idealità e contemplato con distacco ed ironia; entrambi gli autori, ora morti, furono aristocratici d'antica pianta (e pure il sole si spegne può essere considerato, in un certo senso, un romanzo postumo). E, infine, anche il sole si spegne è una elegia «sulla morte».

Ma qui finiscono le analogie. Dazai, il nome più clamoroso e solitario della moderna letteratura giapponese, ebbe ben altra partecipazione alla nostra tragedia e confusa età.

La sua vita fu un rinnovato, continuo appuntamento con il suicidio. Nato nel 1909 da una potente famiglia della aristocrazia terriera, della nobiltà più «nera» del Giappone, prima di vent'anni aveva già tentato due volte di darsi la morte. Nel 1930 si iscrisse alla facoltà di Letteratura francese all'Università di Tokio: era uno dei giovani più brillanti e dotati, ma non si laureò mai; e più tardi si vantava di non aver mai ascoltato una lezione accademica. A ventisei anni tentò per la terza volta il suicidio; questa volta lasciava una grossa busta con dentro un manipolo di racconti che dovevano intitolarsi Gli anni del declino. Lo salvarono per miracolo; riprese a scrivere ma diventò morfinomane, fu ricoverato per due anni in ospedale. Uscito dall'ospedale, tentò di ammazzarsi per la quarta volta, insieme con una donna con la quale conviveva da sei anni. Salvato ancora, si sposò: ma con un'altra. Divenne pubblico soggetto di scandalo, per la sua vita dissipata. La prima fama letteraria gli venne solo nel 1947, quando pubblicò La moglie di Villon, un racconto già noto al pubblico italiano. Dello stesso anno è Il sole si spegne: ma pochi mesi dopo la pubblicazione del suo primo romanzo, Dazai moriva buttandosi nelle acque del lago di Tamagawa, a Tokio. Lasciava inediti altri due libri.

Osamu Dazai  
Il sole si spegne  
Le Comete  
pagg. 192 lire 800

# Il contributo della musica all'Unità d'Italia

La musica secondo Mazzini dovrebbe essere esercitata come missione, e risvegliare i più nobili sentimenti di virtù civica e politica

OMAGGIO AL TEATRO LA SCALA

Anche la musica, come tutte le arti, ha avuto la sua funzione sociale nella grande riscossa del nostro Risorgimento, che portò l'Italia all'unità e alla indipendenza. Diciamo subito che è di Giuseppe Mazzini, uno scritto sulle possibili funzioni della musica nella progressiva evoluzione dei popoli, composto nel 1836, quando, cioè, l'anima ardente dell'apostolo poteva sognare concretamente sviluppi ed evoluzioni della vita italiana verso l'unità e l'indipendenza della nazione. Una testimonianza dell'amore che Mazzini nutriva verso la musica ci è dato da Aurelio Saffi, che scrisse: «Egli era amatissimo delle ispirazioni dell'arte; amava, sapendosi solo e non ascoltato, talora fra il giorno, più spesso a tarda notte, cantare sotto voce, accompagnandosi con la chitarra; aveva tal voce che, modulata dal canto, scendeva al cuore». La musica secondo Mazzini, dovrebbe essere esercitata come missione, e risvegliare i più nobili sentimenti di virtù civica e politica. E con ragione dichiara di voler rivolgersi a quei pochi che «nell'arte sentono il ministero, e intendono la immensa influenza che si eserciterebbe per essa sulla società, se la pedanteria e la venalità non l'avessero ridotta a meccanismo servile». Il Mazzini voleva insomma che anche le arti prendessero parte attiva e diretta alla crociata di redenzione che egli aveva intrapreso e che in partico-

lare la musica, fosse ricollocata dove gli antichi grandi l'avevano posta, accanto al legislatore e alla religione.

GIUSEPPE VERDI

Al pressante invito di Mazzini, ha risposto un genio che nel 1836 assolveva le modeste funzioni di organista a Busseto: Giuseppe Verdi. Con ciò non vogliamo dimenticare il Rossini, il Bellini, il Donizetti, ma in quell'anno, Verdi poteva essere davvero il giovane ignoto che s'agitava in un angolo, e avvolgeva dentro di sé il segreto di un'epoca musicale. E Verdi poté realmente esercitare una funzione civica e sociale nel nostro Risorgimento, lo fece — in un primo tempo —, alme-

il vero cantore del Risorgimento! Verdi vi ha corrisposto pienamente ai concetti mazziniani. Da allora, la musica, servì sempre effettivamente alla causa italiana con efficacia forse maggiore di qualunque altra forma di propaganda per accendere negli italiani la coscienza dell'unità nazionale. Basta pensare alla vasta produzione di inni e di canzoni patriottiche popolari, al genere più elevato del melodramma e delle opere. Noi ci limitiamo agli inni patriottici e ai canti popolari del «Cinquantanove» di cui si celebra il centenario.

CANTI POPOLARI

Come introduzione, nel periodo che precedette immediatamente lo

## E' un servizio di Mario Panigatti

scoppio della seconda guerra d'indipendenza, a Milano nacque e si divulgò rapidissimamente una canzonetta popolare che, pur concepita senza intenzioni politiche o patriottiche ben precise, fu il canto ufficiale del '59 e godette anche in seguito di una fortuna così larga e così universale, che è rimasta popolare fino ai giorni nostri. Trattasi della celebre «Bella Gigogina», scritta da un fecondo musicista, Paolo Giorza, nato a Milano nel 1832. I versi della nostra canzonetta sono un bizzarro miscuglio dei più disparati motivi patriottico-popolaresco e grottesco. Fu eseguita

per la prima volta il 31 dicembre 1858 al Teatro Carcano di Milano e dovette essere replicata per otto volte dalla Banda Civica diretta dal Maestro Rossari. Poi il 1 gennaio 1859 davanti al palazzo del vicere alla presenza di qualche decina di migliaia di persone che, con slancio frenetico, gridavano il ritornello «Daghela avanti un passo». La canzone ebbe pure il battesimo del fuoco sul campo di battaglia.

Nel combattimento che ebbe luogo a Magenta tra Austriaci e Francesi, le bande militari dell'una e dell'altra parte suonavano proprio «La Bella Gigogina» per incitare alla lotta i combattenti. Da parole così innocenti, ciascuno poteva vedere tutti i significati, politici e no, che più gli garbavano. Più chiare erano invece le allusioni di un'altra canzonetta popolare milanese, rivolta al generale Gylai, il cui testo era formato di due sole strofe. La prima diceva: «Varda Gylai — Che ven la primavera: (due volte) — se guarderem in cerra (in faccia) — Cui bambul e i cannon.» — Nello stesso periodo incominciò ad essere nota anche una canzone che fu certo improvvisata in occasione di qualche condanna a morte: «Ai ventiquattro di settembre». All'alba del '59 verso la primavera, quando già era chiaro ciò che stava per avverarsi, cominciava già a cantare la «Canzone della Speranza». Il rinnovamento della stagione apriva i calici alle rose, e insieme i cuori degli Italiani ai desideri della riscossa. Il patriota Cecco Coppi, è l'autore della «Rosa di Novara» di cui riporto qualche strofa: «O primavera, — E le croci dei campi di Novara, — Dicono a quella rosa: — Apriti e spera. — O rosa d'aprile, — Amore dei fiori, — D'Italia i colori, — Tu porti con te».

L'INNO DI GARIBALDI

Come la prima guerra d'indipendenza trovò la sua espressione musicale più alta e significativa nell'Inno di Mameli, così la seconda guerra d'indipendenza ebbe pure un inno che la caratterizzò, e che rimase sino ai nostri giorni quale simbolo di un'epoca, l'Inno

detto di Garibaldi. Noto in origine come «Canzone Italiana», per una coincidenza strana e curiosa veniva eseguito per la prima volta a Genova la sera stessa in cui a Milano aveva il battesimo «La Bella Gigogina». Le parole sono di Mercantini, la musica del M<sup>o</sup> Alessio Olivieri. Il 25 aprile 1859, l'inno veniva cantato per la prima volta in pubblico dai volontari di Garibaldi.

In origine terminava con l'ultimo verso dell'ottava strofa: «Son tutte una sola le cento città». L'inno piacque per la sua grande efficacia e la potenza d'invenzione melodica, specie nel ritornello, «Va fuori d'Italia, ecc.» C'è poi il «Canto di guerra degli Italiani», parole e musiche di Garibaldi.

Mario Panigatti  
(segue in 6. pag.)

## Catalogo collettivo della libreria italiana 1959

A cura dell'Associazione Italiana Editori e della S.A. B.E. (Foro Buonaparte 24, Milano) è stato pubblicato il «Catalogo Collettivo della Libreria Italiana - 1959», strumento bibliografico di indiscutibile valore per le biblioteche, gli studiosi, gli editori, i librai e chiunque viva accanto al libro.

L'opera è costituita dai cataloghi parziali di 191 editori italiani (in essi compresi tutti i maggiori riassunti in un imponente indice di 60.000 titoli librari).

Pertanto, per mezzo di una facilissima consultazione, questo Catalogo Collettivo offre l'immediata possibilità di conoscere se un libro è disponibile sul mercato, e ne fornisce i dati bibliografici (autore, titolo, editore, formato, prezzo, ecc.).

L'opera è composta di tre volumi in - in 8° rilegati in tutta tela con impressioni in oro, di complessive pagine 3704 di cui 597 di indici, ed è posta in vendita al prezzo di L. 15.000.

# SCAFFALETTO

DI PIETRO CALANDRA

Scritti sulla poesia e frammenti di

Holderlin

Quella di Holderlin non è una lettura facile, e questo spiega il fatto che se la sua opera è stata in ogni tempo (a incominciare dallo stesso Schiller, che ne fu autorevole estimatore) apprezzata dagli studiosi, mai è stata popolare, è penetrata cioè in vasti strati di pubblico.

Negli ultimi tempi l'interesse per la sua poesia ha avuto una efficace ripresa in Italia, grazie alle cure di Giorgio Vigolo, che ne ha tradotto, da par suo, un'ampia scelta per l'editore Einaudi di Torino. Il volume che ora presentiamo può in certo modo considerarsi complementare a quello del Vigolo. Contiene infatti tutti gli scritti in prosa dell'Holderlin per la prima volta raccolti e tradotti per i lettori italiani da Gigliola Pasquinelli (E. Holderlin, Scritti sulla poesia e frammenti, Paolo Boringhieri editore, Torino 1958, pp. 164, L. 800).

Ora se è vero che la conoscenza delle idee sull'arte di un poeta è utile per meglio penetrare nel mondo della sua poesia e nelle ragioni segrete della sua arte, tanto più utile risulta la lettura del presente libro che ci immette nel circolo vivo delle meditazioni dell'Holderlin, sia che affiorino in margine a letture di altri poeti o si alternino alla creazione delle sue stesse poesie. Vi troviamo, tra l'altro, i preziosi Aforismi, due brani su Achille, alcuni scritti di carattere più strettamente poetico pertinente alla poetica holderliniana come Sui diversi modi di poetare, Sulla differenza dei generi poetici, Brevi frammenti sui generi poetici, e soprattutto Sul procedimento dello spirito poetico ove sono ribadite alcune tra le più fondamentali posizioni holderliniane, come quella, per esempio, che fa consistere l'essenza della poesia nella espressione di un «sentimento bello, sacro, divino» che si realizza, attraverso un processo naturale, nel linguaggio poetico. E' qui che si scopre l'Holderlin in prosa più valido: non tanto però come teorico d'arte quanto come interprete di se stesso come poeta. Tanto è vero che quando si allontana dalla sfera di una specie di autopoesia, appare meno interessante e meno originale (alcuni colossi della grande estetica tedesca ci tornano allora spontanei alla memoria: Schiller, Kant, Ficht, Schelling, Hegel). Ma il lettore troverà anche una Ragione dell'«Empedocle» e le famose Note, all'«Edipo» e all'«Antigone», oltre che tutta una seconda sezione comprendente i «Frammenti di Pindaro» (Infedeltà della sargazza, Della verità, Della quiete ecc.), tutti gli scritti, cioè, che cronologicamente risalgono agli anni 1798-1800 e 1802-1803, in cui il poeta attendeva rispettivamente alla laboriosa stesura dell'«Empedocle» e agli studi su Sofocle e Pindaro.

Terra viva

Volgendo ora lo sguardo a cose a noi più vicine, a cose siciliane addirittura, segnaliamo agli amatori di poesia dialettale una raccolta seria, senza dubbio valida, Terra viva, del palermitano Gianni Varvaro (del 1917) apparso in elegante veste presso le Edizioni Trinacria di Palermo.

Questo volumetto comprende le migliori poesie scritte dopo il 1946, l'anno di pubblicazione del primo libro del Varvaro, Cravaccata di sdillintu (Zisa, Palermo). Noi di questo poeta conoscevamo soltanto le liriche ospitate in Poeti Siciliani d'oggi (Reina, Catania 1957) che tuttavia erano state sufficienti a darci un'idea della misura, notevolissima, delle sue possibilità. La lettura di Terra viva ha avuto pertanto il valore di una conferma, con il conforto di testi nella maggior parte riusciti, e di comune, realizzati su di un piano di dignità estetica.

La poesia del Varvaro nasce da una scaltrita elaborazione fantastica e si obiettivizza in un linguaggio fermo e sostenuto che trova i suoi momenti di più felice resa in un equilibrato incontro di pensiero e di fantasia, di meditazioni o memorie autobiografiche e di trasfiguranti immagini alle quali non sono estranei traslati e analogie, contenuti peraltro, quasi sempre, nell'ambito della autenticità poetica. La cui tematica è ripartibile alla varia e complessa gamma di contenuti intimisti, scavati dall'autore nel suo cuore di «farcus», che è preso nelle spire della malinconia e nel buio del silenzio e tuttavia sa ascoltare la voce della speranza e vedere il profilarsi della nuova alba del domani: «Cu 'na manu di pena — e un gottu di speranza — si tinci l'arburata di duman».

Pietro Calandra



Marsala — Visione panoramica della strada turistica del Boeo

# Mazara "Inclita Urbs"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

DAL 1° AL 10 AGOSTO

## LA IV<sup>a</sup> MOSTRA - MERCATO

Una manifestazione che, già alla quarta edizione, si impone all'attenzione degli operatori economici della Sicilia e che merita l'incondizionato plauso di quanti hanno a cuore le sorti della nostra economia

«Confortato dal brillante risultato delle precedenti edizioni, il Comitato organizzatore si accinge con maggiore impegno alla preparazione ed organizzazione di questa nuova edizione, con il proposito di volere dare più ampio respiro a tutta la manifestazione, ponendo alla attenzione delle vaste sfere di operatori, di enti e di organizzatori i principali problemi della vita economica siciliana. In questi termini si esprime il dott. Francesco Saffina, Presidente dell'Ente Mostra nella prefazione al programma della IV Mostra-Mercato che aprirà i battenti il 1. agosto prossimo.

La realizzazione di questa Mostra-Mercato si articola principalmente sulle attività pescherecce ed artigiane che rappresentano per la nostra Provincia i settori di maggiore importanza. Si aggiunge altresì il settore industriale che in questo momento ha notevole importanza per la creazione nella zona di una industria petrolchimica per i notevoli ritrovamenti di falde metanifere nel territorio di Mazara. Essa si propone tra l'altro di valorizzare e propagandare la produzione siciliana; diffondere la conoscenza dei progressi conseguiti in altre zone nel campo della scienza e della tecnica; organizzare riunioni, convegni e mostre particolari per la trattazione dei problemi relativi alle attività varie; mettere in rilievo le possibilità di sviluppo esistenti nella zona.

Per quanto riguarda il settore della pesca è in programma un Convegno Nazionale della Pesca Mediterranea in cui verrà ampiamente trattato il problema scottante della pesca nel Mar Mediterraneo comprese le coste del Nord Africa, le cui autorità Tunisine si sono sempre imposte ferreamente per vietare lo sconfinamento nelle loro acque territoriali da parte dei nostri natanti, sequestrando sovente nostri pescherecci che mai più sono ritornati ai «patri lidi».

E' in programma altresì un Convegno Arabo Siculo per la riuscita del quale si è ottenuto l'appoggio del Prof. Gaetano Falzone presidente della Associazione Siciliana di Studi Arabi.

La realizzazione di questa Mostra-Mercato si articola principalmente sulle attività pescherecce ed artigiane che rappresentano per la nostra Provincia i settori di maggiore importanza. Si aggiunge altresì il settore industriale che in questo momento ha notevole importanza per la creazione nella zona di una industria petrolchimica per i notevoli ritrovamenti di falde metanifere nel territorio di Mazara. Essa si propone tra l'altro di valorizzare e propagandare la produzione siciliana; diffondere la conoscenza dei progressi conseguiti in altre zone nel campo della scienza e della tecnica; organizzare riunioni, convegni e mostre particolari per la trattazione dei problemi relativi alle attività varie; mettere in rilievo le possibilità di sviluppo esistenti nella zona.

Per quanto riguarda il settore della pesca è in programma un Convegno Nazionale della Pesca Mediterranea in cui verrà ampiamente trattato il problema scottante della pesca nel Mar Mediterraneo comprese le coste del Nord Africa, le cui autorità Tunisine si sono sempre imposte ferreamente per vietare lo sconfinamento nelle loro acque territoriali da parte dei nostri natanti, sequestrando sovente nostri pescherecci che mai più sono ritornati ai «patri lidi».

E' in programma altresì un Convegno Arabo Siculo per la riuscita del quale si è ottenuto l'appoggio del Prof. Gaetano Falzone presidente della Associazione Siciliana di Studi Arabi.

### LA PIU' GRANDE FESTA DEL MESE

# La Madonna del Paradiso

Circondata dalla devozione e dall'amore di tutti i fedeli

Nella prima settimana di Luglio, a Mazara del Vallo, fervono i preparativi per «La festa della Madonna»; preparativi religiosi e, se la parola non sembra audace, anche profani. Infatti, nelle famiglie si apprestano gli abiti nuovi che saranno indossati «per la Madonna»; nelle sartorie ferve il lavoro che dovrà essere consegnato «per la Madonna». Modo questo, come un altro, per onorare la Patrona di Mazara, offrendo alla vista, nel caldo pomeriggio di luglio, una fioritura di festosi abiti nuovi; festa nel cielo azzurro d'estate, festa nei cuori colmi di letizia, e perché no?, festa anche sui corpi saldi e sati delle nostre fanciulle, sui corpicini bruni e abbronzati dei nostri bambini. Una ricorrenza gioiosa, in memoria di uno straordinario miracolo.

ed era opera del Cav. Sebastiano Conca, il pittore della Chiesa di S. Chiara di Napoli. Particolare curioso: nella volta centrale della chiesa di S. Chiara si poteva vedere fino al 1940-41 una immagine intera della Madonna del Paradiso, identica a quella riprodotta parzialmente nel quadro; sotto la pittura era la scritta «Eques Sebastianus Conca pinxit».



La riproduzione della nostra bella Madonna del Paradiso, opera del Cav. Sebastiano Conca (1747?). (Foto Boscarino)

Sorge la Casa Santa (opera dell'arch. trapanese Ciantro Giovanni Biagio Amico) nello stesso luogo dove sorgeva la Torre Bianca, ed era tenuta nel 1744 dai Padri Gesuiti che facevano di essa un ritiro spirituale, per chi volesse dedicarsi ad esercizi religiosi, estraniandosi dal mondo esterno; la prima muta di esercizi avvenne nel 1766. Dopo i Gesuiti, furono i Padri Liguorini a sostituirla, ereditando il loro spirito religioso e continuando la loro opera. Nella Casa Santa sorgevano tre Cappelle, l'ultima delle quali aveva il nome di Cappella del Paradiso ed in questa era il quadro della Madonna, di forma ovale, che rappresentava la Vergine a mezzo busto in grandezza naturale; quadro che era stato acquistato in Roma dal Gesuita Padre Gabriele Milazzo da Mazara nel 1747-48 circa.

La sera del 3 novembre 1797, (era un venerdì) a quattro ore di notte (circa le 20 o le 21), nella Cappella del Paradiso v'erano alcuni individui intenti alla preghiera, quando uno d'essi, sollevando lo sguardo al quadro, lanciò un grido: gli occhi della bellissima Madonna si muovevano! L'allarme si propagò, e tutti videro e corsero ad avvisare i Padri, i quali ordinarono di sgomberare la cappella e di ritirarsi nelle proprie celle in meditazione. Il giorno dopo, la Cappella fu riaperta e il miracolo si ripeté. La notizia volò fuori della Casa Santa ed in breve una moltitudine si raccolse intorno al luogo sacro per vedere il Miracolo della Madonna del Paradiso. Il Vicario generale del tempo, don Girolamo Salerno, si recò di persona alla Cappella per controllare con i suoi propri occhi il fatto straordinario, e quando ne fu certo, ordinò di trasportare l'immagine miracolosa nella Cattedrale, dove rimase esposta per dieci giorni, ripetendo il prodigioso movimento degli occhi. Frattanto giunse il Vescovo Mons. Orazio dei Principi della Torre da Palermo, il quale ordinò di riportare l'immagine alla Casa Santa. Senonché le Suore dei tre monasteri benedettini di S. Michele, S. Veneranda e S. Caterina, unitamente con le collegine della Sacra Famiglia di S. Carlo, che erano di strettissima clausura, venute a conoscenza del prodigio, chiesero ed ottennero che la Sacra immagine fosse portata dentro i loro monasteri, affinché potessero anche loro adorarla. Il Vescovo benignamente acconsentì.

diso, sono due: una il 4 novembre in ricordo del giorno in cui avvenne il miracolo, ed è estesa a tutta la diocesi; la altra nella seconda domenica di Luglio, per festeggiare l'incoronazione, ed è una festa che si svolge soltanto a Mazara.

Il mercoledì precedente la seconda domenica di Luglio, la popolazione si reca in devoto pellegrinaggio nella Chiesa della Madonna, per accompagnarla, attraverso le vie della città, alla Cattedrale; la domenica ha luogo il solenne pontificale con omelia e la processione ufficiale col Vescovo. In memoria della richiesta delle Suore di clausura, l'immagine viene portata nei quattro monasteri: dalla domenica sera fino al martedì a mezzogiorno a S. Michele; dal martedì sera fino al giovedì a mezzogiorno a S. Veneranda (ora S. Agostino); dal giovedì sera fino al sabato a mezzogiorno a S. Caterina; il sabato e la domenica sosta a S. Carlo. Dopodiché viene riportata nella sua Sede, accompagnata dalla popolazione. Il Vescovo ottenne che la Madonna del Paradiso avesse un Ufficio proprio e fosse dichiarata Patrona principale di Mazara. Il culto è stato propagato dai padri Liguorini che ressero la chiesa dal 1882 al 1922, ed è stato incrementato dai Padri Boccionisti che con vero zelo e spirito missionario attualmente la reggono, tenendo in funzione anche un orfanotrofio sostenuto dalla carità del prossimo.

Elena Barbera Lombardo (Le informazioni storiche sono state fornite dal Prof. Avv. Alberto Rizzo Marino).

Alcune zone dell'agro mazarese sono state invase dalla peronospera della peggiore specie, che è quella che attacca i grappoli dell'uva oltre alle foglie. Come ci ha spiegato il Prof. Vito Bianco che abbiamo di proposito interrogato sulla situazione viticola del momento, la peronospera essendo un fungo si sviluppa con l'umidità; quindi è da attribuirsi alla grande quantità di pioggia caduta quest'anno e proprio nel periodo in cui i viticci nella lunghezza dai dieci ai quindici centimetri, hanno offerto facile esca per il sorgere e il prosperare del parassita. Le zone maggiormente colpite sono quelle di Pellegrino, S. Nicola, S. Elia, Baglio elefante, e il danno in media può essere calcolato dal 65 al 70%. Tuttavia se si pensa che in queste zone si sono formate delle vere e proprie oasi in cui la peronospera ha completamente distrutto il prodotto, per alcuni proprietari in ispecie piccoli coltivatori diretti, il danno ascende al 90%. La proposta avanzata dal Consigliere Giacalone, in seno al Consiglio comunale del giorno 30 di votare un o.d.g. diretto ad ottenere aiuti da parte dell'Assessorato Regionale per l'Agricoltura, è stata appunto suggerita dalle tristi condizioni in cui versano questi piccoli proprietari che, dopo aver dedicato un anno intero alla coltivazione del loro vigneto, vengono a trovarsi improvvisamente privi del raccolto, e non possono evidentemente far fronte neppure alle spese sostenute e al pagamento delle tasse; le provvidenze chieste sono: lo esonero dal pagamento delle tasse per quest'anno e la fornitura degli anticrittogamici per la produzione ventura.

L'uva maggiormente colpita dal male è quella cosiddetta «grillo» la quale dà la migliore qualità di vino ed è coltivata in maggiore estensione. Abbiamo chiesto al consigliere Bianco come potrebbero evitarsi simili cataclismi che incidono sulla situazione dei singoli coltivatori, finiscono per incidere sulla economia di un intero paese. Purtroppo la peronospera è un male che si produce senza colpa dell'agricoltore, ma che deriva unicamente dalle condizioni atmosferiche e dalla umidità del terreno; tuttavia, ha affermato il prof. Bianco, se si potesse avere un sistema di irrigazione veramente efficiente e funzionale, gli agricoltori mazaresi potrebbero incrementare altre colture che verrebbero, con il loro prodotto, a tamponare le falle della aleatoria produzione vitivinicola; potrebbero sorgere e prosperare dagli agrumeti, come ci disse alcuni mesi fa l'ispettore dr. Ruiz, potrebbero iniziarsi coltivazioni di barbabietola da zucchero, come prospettò il prof. Ballatore in una sua dotta ed esauriente conferenza al riguardo. I terreni coltivati a vigneto sono ormai deprecati anche per la carenza di concimazione; lo stallatico diminuisce paurosamente, mentre il concime chimico non è accessibile alla borsa dei coltivatori. Sono tanti i fattori che determinano la sempre maggiore carenza di questa coltura che ha costituito la maggiore risorsa dell'agricoltore mazarese. Le speranze sono ora rivolte verso la diga della Trinità che potrà, con un sistema di canalizzazione in corso di ultimazione, offrire ai terreni arsi una irrigazione razionale, onde tentare l'incremento di altre colture più redditizie e meno soggette ai fattori esterni.

E. B. L.

## Nominate le Commissioni per il Piano Regolatore

Il Sindaco di Mazara del Vallo, Avv. Elio Pernice, secondo gli accordi presi con il Prof. Ing. Caracciolo, ha nominato le commissioni di Studio per la elaborazione del Piano Regolatore generale. Esse sono così formate:  
Piano regolatore generale — Elemento Commissioni di Studio  
Abitazioni — N. 1  
1) Dr. Vito Bianco; 2) Sig. Salvatore Ciaramida; 3) Dr. Alberto Tumbiolo; 4) Sig. Ins. Elena Barbera; 5) Prof. Gaspare Morello; 6) Dr. Francesco Del Franco; 7) Dr. Ing. Franz Vaccara; 8) Dr. Ing. Francesco Melia; 9) Sig. Filippo Siginorino; 10) Sig. Giacomo Misuraca.  
Attrezzature e verde — N. II  
1) Sig. Lorenzo Inzerillo; 2) Sig. Giuseppe Polizzi; 3) Sig. Vito Amabile; 4) Prof. Gaspare Giammarinaro; 5) Prof. Salvatore Barbera; 6) Prof. Antonino Messina; 7) Rag. Giovanni Hoppis Bulgarella; 8) Dr. Antonino Tumbiolo; 9) Dr. Aldo Saffiotti; 10) Geom. Antonino Siginorino.  
Traffico — N. III  
1) Per. Enol, Nicolò Di Stefano; 2) Dr. Francesco Saffina; 3) Dr. Andrea Marrone; 4) Dr. Ing. Andrea Salvo; 5) Dr. Rosario Tumbarello.

6) Sig. Venezia Giovanni; 7) Sig. Domenico Li Volsi; 8) Sig. Angelo Messina.  
Attività Primarie — N. IV  
1) Sig. Comandante del Porto; 2) Dr. Giuseppe Angelo; 3) Avv. Girolamo D'Andrea; 4) Dr. Benedetto Bianco; 5) Dr. Giuseppe Villani; 6) Sig. Vito D'Alfio; 7) Sig. Giuseppe Milazzo; 8) Sig. Giacomo Giarmita; 9) Sig. Pietro Perrone; 10) Per. Agr. Giovanni Sacco; 11) Sign. Gaspare Paladino; 12) Geom. Leonardo Giacalone.  
Attività Secondarie — N. V  
1) Dr. Antonino Papa; 2) Avv. Rosario Ballatore; 3) Sig. Arena Leonardo; 4) Dr. Gaspare Scialino; 5) Sig. Giovanni Vaccara; 6) Dr. Ing. Gregorio Di Giovanni; 7) Geom. Pietro Romano; 8) Sig. Giuseppe Inzerillo.  
Attività Terziarie — N. VI  
1) Dr. Nicolò Saballi; 2) Sig. Parrinello Lorenzo; 3) Avv. Giuseppe Giacalone; 4) Sig. Vito Cristaldi; 5) Sig. Girolamo Russo; 6) Sig. Mario Marrone; 7) Sig. Michele Poma; 8) Sig. Leonardo Rizzo; 9) Sig. Giacomo Mandina.  
Storia e Ambiente — N. VII  
1) Avv. Alberto Rizzo; 2) Sig. Rolando Certa; 3) Avv. Leonardo Bonanno; 4) Prof. Giovanni Barbera; 5) Dr. Francesco Boscarino; 6) Geom. Antonino Norrito; 7) Sig. Salvatore Abate; 8) Sig. Salvatore Di Liberti.

6) Sig. Venezia Giovanni; 7) Sig. Domenico Li Volsi; 8) Sig. Angelo Messina.  
Attività Primarie — N. IV  
1) Sig. Comandante del Porto; 2) Dr. Giuseppe Angelo; 3) Avv. Girolamo D'Andrea; 4) Dr. Benedetto Bianco; 5) Dr. Giuseppe Villani; 6) Sig. Vito D'Alfio; 7) Sig. Giuseppe Milazzo; 8) Sig. Giacomo Giarmita; 9) Sig. Pietro Perrone; 10) Per. Agr. Giovanni Sacco; 11) Sign. Gaspare Paladino; 12) Geom. Leonardo Giacalone.  
Attività Secondarie — N. V  
1) Dr. Antonino Papa; 2) Avv. Rosario Ballatore; 3) Sig. Arena Leonardo; 4) Dr. Gaspare Scialino; 5) Sig. Giovanni Vaccara; 6) Dr. Ing. Gregorio Di Giovanni; 7) Geom. Pietro Romano; 8) Sig. Giuseppe Inzerillo.  
Attività Terziarie — N. VI  
1) Dr. Nicolò Saballi; 2) Sig. Parrinello Lorenzo; 3) Avv. Giuseppe Giacalone; 4) Sig. Vito Cristaldi; 5) Sig. Girolamo Russo; 6) Sig. Mario Marrone; 7) Sig. Michele Poma; 8) Sig. Leonardo Rizzo; 9) Sig. Giacomo Mandina.  
Storia e Ambiente — N. VII  
1) Avv. Alberto Rizzo; 2) Sig. Rolando Certa; 3) Avv. Leonardo Bonanno; 4) Prof. Giovanni Barbera; 5) Dr. Francesco Boscarino; 6) Geom. Antonino Norrito; 7) Sig. Salvatore Abate; 8) Sig. Salvatore Di Liberti.

### Concittadini che ritornano

Abbiamo incontrato Corrado Castelli con la gentile signora; ed abbiamo appreso che è stato trasferito a Marsala, dove esplicherà la sua professione di notaio. Dopo vari anni di lontananza della sua Mazara, è ben felice di essere ritornato accanto ai suoi! Ma una cosa ci ha detto; una cosa che ci ha fatto tanto bene al cuore e ci ha ricompensato di tante amarezze. Nella cittadina di Vittorio Veneto egli era al corrente delle notizie di Mazara leggendo Panorama! Proprio così; è stato il nostro giornale e più propriamente la nostra

pagina mazarese ad alleviarli la lontananza a tenerlo sempre a contatto con la vita della sua città di origine. Grazie, Notaio Castelli per quelle belle parole. Noi le conserviamo in un album che teniamo caro, insieme a quelle che Luigi Fiorentino, Orazio Napoli, Giacomo Billardello, Nino ed Anna Sammartano ed altri mazaresi lontani ci hanno detto e scritto; parole che rileggeremo nei momenti di sconforto, in quei momenti in cui l'ingratitudine delle persone ci sembrerà più crudele e l'invidia di qualcuno ci amareggerà l'esistenza.

## Mazara in passerella

(divagazioni estive)

### Amici, si ricomincia

La nostra rubricetta di divagazioni estive che nell'estate passata fece tanto parlare di sé, riapre i battenti. Siamo nella nostra graziosa cittadina da pochi giorni, dopo circa nove mesi di assenza e ci resteremo per tutte le vacanze. Avremo tempo quindi per le nostre registrazioni. Fin da ora vorremmo pregare tutti coloro che saranno destinati ad essere i nuovi eroi della nostra rubricetta, a non offendersi mai: noi osserviamo e raccontiamo; se ironizziamo talvolta, non vogliamo offendere. Noi, credeteci, si vuol solo contribuire un pò a rompere la monotonia.

### Quando tubano i colombi

Questa è successa circa dieci giorni fa, sotto il bel sole di Mazara e ha fatto divertire mezza città. Lui e Lei si amano molto. Le rispettive famiglie di «burgis» sono d'accordo a che i due giovani si uniscano nell'indissolubile vincolo del matrimonio; non sono d'accordo, però sulla dote.

— Ma se voi, compare, non mi date tante salme...

— Ma non è possibile; io posso disporre solo di tanti tumuli... Il matrimonio sfumò. I matrimoni riescono raramente quando il si considera alla stregua del commercio dei cocomeri. Ma i giovani si amano e l'amore è amore ed in quanto tale, diverso — come si dice da noi — dal brodo di ceci. Un bel giorno le rispettive famiglie si accorgono che i loro figliuoli sono scomparsi. Stato di allarme. Le due famiglie (mamma, babbo, fratelli, sorelle, nonni, zii, nipoti e cugini) si recano rispettivamente l'una nella casa dell'altra; ma s'incontrano logicamente a metà percorso. E qui se ne dicono di cote e di crude. Le donne urlano peggio che Betty Curtis, vola anche qualche morso, gli uomini si insultano poi si sguinzagliano per le città circenvicine e uno di loro denuncia la mancanza del due. Ritornate nelle rispettive case, le famiglie si danno al pianto e allo sconforto. Dissonore! — gridano — sulla nostra casa! — Verso sera, essendo risultata infruttuosa ogni ricerca, si teme (attualità di Giulietta e Romeo) qualche gesto insano da parte dei due innamorati. Aumentano grida e pianti. Ad un tratto il padre di lei si accorge che la scala a pioli che conduce al solaio non è più al suo posto; la cerca, la trova e gatton gattoni vi sale. E chi trova nel solaio? I due colombi, i quali, noncuranti della disperazione dei familiari, e sordi non solo alle quistioni della dote, ma addirittura al pianto e alle imprecazioni, tubano, tubano, tubano... A tale vista il padre della fanciulla si slancia sul... seduttore della figlia addentandogli «una delle rotondità carnee con cui termina la parte superiore delle cosce, nella parte posteriore del corpo umano», avendola scambiata, evidentemente, per chissà quale appetitoso frutto.

Ne succede una colluttazione. Il giovane viene ricoverato all'ospedale. Le nozze si celebreranno a guarigione avvenuta. No comment.

Microscopio

### Pretura di Mazara del Vallo

Il Pretore di Mazara del Vallo con decreto penale in data 11 giugno 1959 ha condannato Ingargiola Cecilia nata in Castelvetrano l'11 gennaio 1900 e domiciliata in Mazara del Vallo Via Bagno 63, a lire 50.000 di ammenda e a L. 26.667 di multa e spese, perchè preparava e smerciava miscela di olio di oliva con olio di semi commestibili.

Ordina la pubblicazione per estratto del decreto sul «Giornale di Sicilia» e «Panorama» e l'affissione all'albo comunale ed alla Camera del Commercio.

Per estratto conforme. Mazara del Vallo, li 4 luglio 1959

Il Cancelliere  
Luizza Salvatore

Leggete e diffondete  
PANORAMA

## La Via Salemi

Una arteria di grande importanza economica lasciata nel più assoluto abbandono

Come i nostri lettori ricorderanno, qualche tempo fa e per più di una settimana, ci siamo occupati della Via Salemi, sollecitati dai reclami di alcuni concittadini che hanno necessità di concitare spesso lungo quel percorso, che costituisce altresì una arteria vitale per la vita economica della nostra città. Tutti sanno in che condizioni versi la Via Salemi, senza distinzione di tratti; è tutta più o meno intransitabile, al punto che gli autoveicoli sono costretti a dirattare per Castelvetrano allungando sensibilmente il percorso. Si è verificato altresì un ristagno nei rapporti commerciali tra Salemi e Mazara, sempre a causa della difficilissima transitabilità. Nell'ultima seduta straordinaria del Consiglio

Comunale, tenutasi il 3 luglio u.s. il Sindaco, d'accordo con i membri del Consiglio, ha deliberato di inviare una lettera Circolare al Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, al Delegato regionale per la provincia di Trapani, e a tutti i senatori e deputati della Provincia, senza distinzione di partiti politici, onde vogliano adoperarsi per la realizzazione del progetto, finanziato fin dal 1957, per l'ammontare di centoventi milioni di lire, di sistemazione della via Salemi. L'interesse non è, come ben si comprende soltanto locale, ma di ordine generale, poiché tale via è la più breve per raggiungere Palermo e collega molti centri importanti della nostra provincia.

# Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

## Malgrado i milioni a profusione quasi inutilizzabile la Marsala-Trapani

La meravigliosa litoranea costruita per snellire il traffico della statale 115 ed incrementare i rapporti economici tra le due principali città della provincia è inceppata in tutta una serie di contrattempi che ne hanno ritardata l'utilizzazione. Vi spieghiamo che cosa si dovrebbe fare per ovviare agli inconvenienti e rendere i nostri soldi finalmente produttivi

Quando, molti e molti anni fa, fu progettata e si cominciò a costruire la Litoranea Provinciale Marsala-Trapani, destinata a snellire sensibilmente il traffico sulla Statale 115 che, pur nella sua assoluta insufficienza che perdura tuttora (vedi la minima larghezza della carreggiata nei pressi dell'Aeroporto di Chinisia, o il proibitivo fondo stradale nei pressi di Paceco), assolve alla meno peggio i suoi compiti, si pensa che finalmente gli automobilisti del Trapanese avrebbero potuto usufruire di una strada agevole, abbastanza scorrevole e moderna, dall'ottimo fondo, dalle caratteristiche abbastanza variate e che nel contempo sarebbe risultata la via più breve per unire le due città più grandi della nostra provincia.

Ed effettivamente, allorché il primo tratto della strada suddetta, quello cioè che partendo da Marsala porta nei pressi della stazione ferroviaria di Ragattisi, fu ultimata, tali promesse avevano tutta la aria di dover essere mantenute; a questo punto però, mentre procedeva abbastanza speditamente la costruzione dell'altro tratto di strada che parte da Trapani per venirsi a congiungere col tronco partito da Marsala, sorge un primo grave ostacolo: la NATO, per costruire una fra le sue più importanti ed imponenti basi militari del Mediterraneo sceglie proprio il territorio di Birgi, situato al confine territoriale fra il Comune di Marsala ed il Comune di Trapani e, in quattro e quattr'otto, elabora il progetto relativo al grande e modernissimo Aeroporto Militare. Tale progetto, mancato a farlo apposta, incorpora, nell'ambito dell'area da esso occupata, circa un chilometro e mezzo della Provinciale Marsala-Trapani cosicché i lavori alla strada suddetta vengono tosto interrotti subito dopo il centro abitato di Marausa.

La strada così, magnifica sia nella sua parte iniziale che in quella finale, viene così ad essere gravemente mutilata proprio nel suo cuore, dando un gravissimo colpo a coloro che ancora speravano vivamente di vederla realizzata al più presto e di poterne finalmente usufruire. Passano i mesi e passano gli anni e tutto... neanche possiamo dire che resti com'è in quanto, mentre nel tratto che va da Marsala a Ragattisi una pur minima manutenzione permette che il fondo stradale si conservi fino ad un certo momento abbastanza buono (e diciamo fino ad un certo momento perché oggi, come vedremo fra poco, non lo è più), il tratto che da Trapani arriva fino a Marausa, forse perché costruito non proprio a regola d'arte dalla impresa appaltatrice, mirante evidentemente più ad un immediato guadagno che a farsi un nome, si va rovinando a vista d'occhio facendo affiorare di metro in metro la debolissima massicciata ed il fondo cretaceo su cui è stato «steso» potremmo anche dire, come un panno che si metta sull'erba ad asciugare, il manto d'asfalto: con la diretta conseguenza che in pochi mesi l'asfalto in alcuni tratti è completamente scomparso e la strada è divenuta in qualche tratto peggiore di una qualsiasi delle innumerevoli «strazzerie» di cui è così ricca la nostra provincia. E quindi, dopo che, finalmente, un paio di mesi fa è stata ultimata la rettificazione della strada nei pressi dell'aeroporto, la strada è rimasta del pari intransitabile (o quasi) dato che oltre 10 Km. del suo tracciato che risulta di circa 27 sono in uno stato veramente disastroso. A tale situazione si aggiungono diverse pecche che via via sono venute a crearsi nel tratto Marsala-Aeroporto, o che addirittura esistono fin da quando la strada è stata costruita. Il fondo stradale risulta infatti in diversi punti gravemente danneggiato (ad esempio all'inizio della strada stessa, in località Sappusi, ovvero verso l'uscita della seconda curva dello «Stagnone», ove un sensibile avvallamento compromette la tenuta di strada di qualsiasi veicolo con grave pericolo per l'incolumità dei passeggeri, o ancora un po' prima della stazione di Ra-

gattisi, ove per un lungo tratto il manto d'asfalto è cosparsa di larghe e profonde buche, ecc...); poi, alla fine del «Canalone» il parapetto dello stesso è da molti mesi crollato senza che le Autorità competenti si siano ancora curate di farlo in qualche modo ricostruire: tale situazione non v'è dubbio che arrechi grande pericolo a coloro che continuamente transitano per questa strada, specie ciclisti e motociclisti, e tale pericolo diviene ancora maggiore nelle ore notturne, dato che la strada suddetta è completamente priva, in tale zona, di illuminazione elettrica.

Ne possiamo tacere del grave

pericolo costituito, per uomini e macchine, dal reccione che fa bella mostra di sé sul lato destro, all'interno cioè, della pericolosa curva che esiste subito dopo lo Stabilimento Bianchi e che, malgrado già qualche anno fa si sia parlato della sua rimozione, ancora sta là a farsi ammirare (e dire che basterebbe allo scopo qualche ora di lavoro da parte di un cantiere qualsiasi della Amministrazione Strade Provinciali o del nostro Comune). Non ultimo, ancora, sorge un appunto dalla curva doppia ubicata all'altezza dell'incrocio fra la Provinciale di cui stiamo parlando e il raccordo con la Statale 115 at-

traverso le contrade Pecorume e Bosco. Non riusciamo infatti a comprendere come mai si sia potuta tracciare una curva fatta così male ed assolutamente senza criterio quando non esistono all'intorno né costruzioni di qualsiasi natura (tranne che un casello ferroviario), né meno ancora difficoltà presentate dalla orografia della zona, che risulta piatta come un biliardo e priva affatto di vegetazione più consistente di qualche cerealicola o leguminosa.

Ma ci sorge un dubbio; forse si è voluto lasciare al casellante qualche metro quadrato per far razzolare i suoi polli con un po' più di

comodità mandando a... quel paese gli interessi degli utenti della strada e le esigenze della moderna viabilità.

Concludiamo quindi questa nostra nota non potendo esimerci dal deprecare vivamente una tale situazione ed auspicando nel contempo che le Autorità competenti prendano nel più breve tempo possibile le necessarie deliberazioni affinché questa bella strada prenda una buona volta ad assolvere al suo importantissimo compito snellendo così sensibilmente il traffico sulla statale 115 e venendo a costituire la più breve fra Marsala e Trapani.

Salvatore Lo Presti

### Per l'incuria degli Organi competenti

## Neanche l'ombra del nuovo Codice Stradale

Neanche lo scorso 1° Luglio, faticata data dell'entrata in vigore del tanto sospirato Nuovo Codice della Strada è riuscito a smuovere dai loro imperturbabili e beato torpore i nostri amministratori ed a portarli a prendere quei provvedimenti che si vanno facendo sempre più impellenti se si vuol togliere alla nostra Città un triste primato che molto probabilmente essa da tempo detiene, quello cioè della indisciplina e della «ineducazione stradale».

Il nuovo Codice recentemente entrato in vigore, com'è noto ormai anche ai muri, predispone dettagliatissime norme, dirette a tutti gli utenti della strada, dai pedoni ai camionisti, tendenti a disciplinare la circolazione ed a portarla verso una situazione che possa eliminare il caos che in questi ultimi anni si è venuto creando ed a

rendere pericolosa il meno possibile la circolazione stessa. Evitando per ora di soffermarci su punti in cui il nuovo Codice ha, a nostro avviso, fallito in pieno i suoi scopi, vogliamo soltanto far notare alla opinione che è il giudice più attendibile e più spassionato che possa esserci, quello che si fa, o meglio che non si fa assolutamente a Marsala, accché le norme del nuovo Codice trovino al più presto pratica applicazione.

Innanzitutto dobbiamo affermare che a Marsala non esiste, tranne che nel dedalo di incroci di Piazza Matteotti, un solo passaggio pedonale! Già diversi mesi fa, durante la famosa «Operazione Zebra» (o Strisce che dir si voglia), tutte o quasi le città Italiane, dalle metropoli, ai comuni più remoti hanno cercato con tutti i mezzi di adeguarsi alle moderne esigenze della viabilità; a Marsala invece gli imbianchini servono solo o per imbrattare i muri o per segnare sulle strade dei rettangoli gialli con la scritta «Autobus» e sui cui poi l'autobus regolarmente... non si ferma. Nessuno dei nostri concittadini preposti alla tutela della circolazione si è mai curato fors'anche di sapere cosa mai fossero quelle curiose strisce che in tutta Italia (chissà poi perché questo inutile spreco di tempo e denaro) ci si ostinava a tracciare rovinando gli omogenei nastri d'asfalto delle nostre strade; e chissà perché poi la opinione pubblica tutta si interessava a tale operazione? Chi glielo faceva fare? Così nella nostra città si continuano ad ignorare il significato di quelle strisce e tutto resto per com'era.

Né la situazione accenna minimamente a voler cambiare con la entrata in vigore del Nuovo Codice della Strada; la situazione permane pur sempre la stessa, i pedoni sono sempre indisciplinati oltre ogni dire con grave pericolo per la loro incolumità e con considerevoli danni per il sistema nervoso degli automobilisti e motociclisti costretti durante i loro spostamenti nell'ambito della Città ad un vero e proprio «Tour de Force»: pensiamo, senza tema di esagerare che la tensione nervosa dei nostri automobilisti in assetto di... marcia non sia minore a quella di un pilota di caccia superonico o giù di lì. Tale situazione dovrebbe cominciare a far impensierire anche i pedoni in quanto, con il nuovo codice della

strada, fuori dalle Strisce Pedonali ha sempre ragione (ed ogni riferimento ad un recentissimo «sketch» televisivo di Ugo Tognazzi è puramente casuale) l'automobilista.

Né migliore sotto qualsiasi punto di vista è la situazione dei parcheggi (sempre più numerosi, anche noi posti meno impensati, quelli più o meno «autorizzati» o i relativi divieti, mentre sempre più rari quelli liberi o permessi: chissà poi perché macchine e motocicli sono forniti di tanto di serratura e di lucchetti?) o quella relativa ai «senzi vietati», ovunque disseminati

ma per nulla rispettati, dove è la cosa più facile di questo mondo essere investiti e spediti per drittissima all'ospedale se non ci si guarda con tanto di occhi aperti.

Vogliamo sperare quindi che, finalmente consci della responsabilità che la carica conferisce loro, quelli che sono preposti (se ci sono) alla regolamentazione della nostra circolazione non si limitino soltanto a disseminare divieti di sosta o sensi vietati, ma si prodighino effettivamente affinché il caos che caratterizza le nostre strade abbia finalmente fine.

Franco Mazzola

## Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

### Giardino delle frutta e vitamine

«Duttur, guardassi sta ricetta». La donnetta parlava e il «dottore» con camicia a righe concentriche prese in mano la ricetta. Il dottore era Giovanni Giordano e si dava un gran da fare davanti al suo negozio di frutta. Da molto tempo il suddetto negozio viene chiamato per ragioni evidenti indifferentemente «gioielleria» o «farmacia». Dunque la donna parlava al «dottore», e gli mostrava la ricetta. Disse Giovanni Giordano ed aveva la aria professionale degna del dottor Salvatore Di Prima. Disse: «400 grammi di Vitamina C; subito fatto signora: banane». Poi Giovanni Giordano parlò di altre vitamine, dalla A alla Zeta. La donnetta diceva di sì con la testa e all'ultimo pagò trentacinquemila lire e si allontanò dicendo: «Bongiorno duttur», mentre una melanzana, scivolata per caso dal cestino era andata a cadere sulle scarpe di un tale dalle movenze strane che, dall'occhiata che le diede, fece capire benissimo che l'avrebbe gradita in regalo, anche cruda.

### Uomo che cerca canile in affitto

C'è un tale di nostra conoscenza che cerca una stanza in affitto in una Piazza del paese. La stanza non gli serve per sistemarvi un ufficio, né per altre ragioni del genere. La stanza gli serve per sistemarvi un canile. L'uomo cerca la stanza sotto l'abitazione di un funzionario del nostro Comune. Dice l'uomo: «Così se ne accorge». Sì, perché in via Scinà, fra il carcere e la strada si è pensato di sistemare il canile municipale. Un canile che raccoglie tutti i cani randagi ambulanti senza museruola. I cani logicamente non parlano, perché se parlassero per lo meno canterebbero, magari alla Paul Anka, o alla Dallara. Invece i cani abbaiano. Abbaiano tutta la notte. Avviene così che la canea viene sentita dagli altri cani in libertà. E allora si determina la stormellata notturna. Dice un cane di quelli che stanno dentro: «Fammi uscire di qua, ti

prometto che me ne andrò per le campagne, me ne andrò nel deserto, non mi farò più vedere dall'uomo con il cappio». Così prega il cane a latrato alto nella notte della sua prigione. E di fuori un cane di quelli liberi risponde: «Non ho che farti, mio caro, perché ti sei fatto fregare? Non posso parlare altrimenti andrei da qualcuno, al Comune per perorare la tua causa. Ma noi siamo cani e siamo peggio degli schiavi; e se tentiamo di parlare abbaiano». Così dice il cane libero, e l'uomo dalla finestra osserva le mosse del cane libero. E poi gli sgancia addosso i bellissimi vasi che la moglie ha coltivati con tanto amore. E pensa che l'indomani affitterà la stanza per i cani sotto la casa del funzionario del Comune. O quando proprio non farà niente, una di queste notti scenderà giù in mutande e andrà a liberare i cani prigionieri. E la sera successiva aspetterà con lo schioppo in mano, aspetterà di vedere se qualcuno avrà il coraggio di portarle la ancora altri cani.

### Nuovo Codice e circolazione

Nuovo o vecchio codice, la circolazione sul Corso a Castelvetrano, specie nelle ore della sera e nella stagione estiva, diventa per le macchine un problema dei più seri. La gente vuole passeggiare, e non ha dove passeggiare. I marciapiedi sono occupati dai tavoli dei caffè, e stretti come sono possono permettere il passaggio a pochissime persone. Sappiamo invece che a Castelvetrano la passeggiata domenicale chiama in Corso migliaia di donzelle dai vari rioni, ed è impossibile pensare di far passeggiare tutta codesta gente sui marciapiedi che non esistono. D'altro canto le macchine debbono passare. Gli automobilisti poi, non debbono suonare (il che, fra parentesi, sarebbe una cosa ottima perché i rumori stanno portando al manicomio più d'una persona). Perché non si cerca di studiare qualcosa che possa essere utile per tutti? La proposta ci è venuta da varie parti e

## La nuova riforma dell'I.N.A.M. Entrerà in vigore alla fine del mese

Entro la terza decade di luglio sarà attuata la «piccola Riforma dell'INAM», riforma che in campo nazionale interesserà circa 18 milioni di persone tra lavoratori e familiari, le 10mila farmacie italiane, i 40mila medici convenzionati con questo importantissimo Istituto assistenziale e molte ditte produttrici di medicinali. Abbiamo detto importante perché dobbiamo sapere che l'INAM fra gli istituti assistenziali italiani è il più grande; basta dire che nello scorso anno ha speso circa 50 miliardi di lire per la farmaceutica e quest'anno tale cifra sarà certamente superata. La nuova Riforma comprenderà: la prestazione deve essere uniforme in campo nazionale, l'abolizione tra capaci ed incapaci al lavoro o alle normali occupazioni agli effetti della somministrazione per uso domiciliare, una maggiore libertà di prescrizione, l'abolizione delle autorizzazioni preventive, una maggiore scorrevolezza negli adempimenti amministrativi, l'adozione di accorgimenti atti ad evitare le eventuali irregolarità dei prodotti farmaceutici.

Tale riforma verrà applicata per mezzo del «Prontuario Terapeutico», dove sono elencate le maggiori specialità medicamentose in base ad una accurata ricerca. Questo Prontuario è stato realizzato in molti mesi di lavoro con la consulenza di una speciale Commissione, presieduta dal Prof. Aiazzi Mancini e composta da illustri farmacologi, chimici, igienisti, clinici e tecnici industriali, che hanno passato in rassegna i 21.303 prodotti farmaceutici in commercio e ne hanno deliberato l'inserimento nel Prontuario. Fra non molti giorni i 40mila medici avranno il «Prontuario Terapeutico» e lo avranno anche le farmacie, i funzionari delle sedi centrali e periferiche dell'INAM e su richiesta le ditte farmaceutiche. Tutti i pro-

dotti farmaceutici contenuti nel Prontuario sono stati divisi in tre categorie: analettici, antireumatici, antibiotici e questi poi in gruppi. Per la determinazione del prezzo dei vari gruppi sono stati presi a riferimento i prezzi dei prodotti più accreditati indicati dalla Commissione di consulenza.

Per alcune specialità non è stato applicato il sistema del costo galenico perché ciò avrebbe portato un accrescimento delle specialità a parziale carico degli assistenti e si è fatto riferimento al prezzo delle specialità più accreditate. Inoltre per alcuni gruppi di specialità si è ottenuto di includere un altro numero di prodotti farmaceutici nella prescrizione gratuita. Nel Prontuario si riscontrano circa 350 formule riguardanti i medicinali galenici; fra questi ultimi sono stati inseriti i prodotti ad azione ricostituente generica. Nell'applicazione dei livelli dei prezzi è stata abolita la partecipazione dell'assistito dove non viene superata la somma di lire 50 ed è stata contenuta la partecipazione dell'assistito in ragione massima del 50%; nei prodotti in cui vengono superati i prezzi base. Le modalità tecniche per l'entrata in vigore del Prontuario sono state stabilite per l'Italia Settentrionale in una riunione svoltasi il 27 giugno a Milano, alla quale ha partecipato il Presidente dell'Istituto Prof. Coppini; per l'Italia Centrale in una riunione svoltasi a Roma il 30 giugno e per l'Italia Meridionale e la Sicilia in una riunione svoltasi il 1° Luglio. Il Prontuario col passare del tempo sarà aggiornato in rapporto alla produzione di nuovi medicinali. Insomma, questa Riforma eliminando alcune procedure burocratiche e limitatezza nelle prescrizioni attenuerà notevolmente il malcontento diffuso fra gli assistiti.

Gioacchino Ugo Ruggieri

### Lusinghieri riconoscimenti al nostro «Circolo del Tennis»

E' pervenuto giorni fa alla segreteria del «Circolo del Tennis» di Marsala, da parte di una società tennisistica Palermitana, l'invito a partecipare, con quattro suoi rappresentanti, ad una giornata di gare che si svolgerà nella capitale dell'Isola, nei magnifici campi di gioco del Parco della Favorita, domenica prossima 12 luglio.

Il quartetto che difenderà il nome della nostra città in tale competizione tennisistica risulta formato da Vincenzo Cimiotta, Enzo Grillo, Nino Maltese e Tullio Spanò che, facendo tra l'altro parte del Consiglio Direttivo del nuovo sodalizio potranno partecipare ad un congresso che molto probabilmente sarà tenuto fra qualche giorno a Palermo ed a cui parteciperanno tutti i più noti rappresentanti dello sport della racchetta dell'Isola.

Non possiamo non complimentarci vivamente con questi giovani che dal nulla ed in sì breve tempo hanno da nulla creato una Società, sono riusciti ad organizzare un buon campo (che sarà disponibile completamente entro pochissimi giorni) e, pur allenandosi con attrezzature tutt'altro che ortodosse e comode, sono riusciti a formare una squadraccia che, nei siamo certi, mancherà di farsi onore nei prossimi giuochi. S. L. P.

## SARZANA GIUSEPPE

MARSALA - Via XI Maggio, 84 - Tel. 1724

AGENZIA MOTO BIANCHI - AGIPGAS

Concessionaria esclusiva per:

MARSALA - CASTELVETRANO - CAMPOBELLO - PARTANNA

figli della strada. Ma il discorso sarebbe troppo lungo e forse, in questa sede, fuori luogo.

### Al Signor Giovanni Di Maio

Abbiamo visto con quale animo si è messo sotto a sistemare il mercato del pesce. Noi ci siamo battuti per circa sei anni, con articoli su «L'Orsa», su «Trapani Sera», e da un anno su «Panorama», per veder messo a posto il Macello Comunale. Lei che è l'Assessore specifico, si muova, ora. Ma si muova in maniera da far risponderle tutte le carte e i progetti che giacciono in qualche archivio. Castelvetrano con un macello comunale verminoso e antigenico, con le vasche ove si lava il fegato, piene di sterco, con i muri scrostati, ed eserciti di formiche che, prima delle persone che la compreranno, faranno il primo spuntino sui quarti di carne, è cosa che non ha senso. Si muova, chissà che il nuovo macello non rimanga legato al suo nome.

### Felice Lombardo e Filippo Marotta

Due amici, due universitari in gita vespiatica. Attrezzato di tutto punto, il Filippetto nazionale. I ricci di mare aspettavano in quel di Granitola e non bisognava mancare all'appuntamento. Il coltello alla cintura, «panara» e guanti. Felice era sul sellino posteriore. Tutto andò bene a Granitola. Solo che al ritorno cominciò a piovere. E quando la vespa traballò sull'asfalto, qualcuno che assistette alla scena disse: «mamà». E Felice si accovacciò per terra e parlò a Filippo che si era fermato solo in quel momento dopo una scivolata, insieme alla motocicletta, di circa dieci metri (una scivolata con fondo strisciato per terra). Felice parlò. Disse: «Chi cumminasti, Fili?» Felice parlava e finiva di mangiarsi la prima falange del dito medio. Rispose Filippo. Disse: «Num mi pozzu susiri, aiu lu funnu di li cavusi tuttu strazzatu». Poi i due si alzarono, e una fanciulla che in quel

Due Scarpe

(segue in 6. pag.)

A Castelvetro ancora di scena la lupara

# COLPITO ALLE SPALLE un contadino ventitreenne

### Forse la vendetta ha armato la mano del fuorigiughe

Da un pezzo a Castelvetro non si registravano fatti di sangue. In contrada Calviano la notte fra il 6 e il 7 corr. qualcuno ha imbracciato un fucile ed ha fatto fuoco contro un uomo. Ed ha sparato a lupara.

Non si sa, e forse non si saprà mai, il motivo delle fucilate che hanno investito alla schiena il pastore ventitreenne Ferreri Filippo di Gaspere e di Bianco Giuseppe, abitanti in Castelvetro al n. 21 della Via Frosina Cannella. E forse non

si conoscerà mai l'autore degli spari notturni. E' certo comunque che chi ha sparato doveva avere dei motivi precisi, dei motivi che vanno dal sorpresa, dalla prepotenza, ad atti di insolenza.

Il Ferreri, a quanto ci dicono, era solito girare per le campagne per raccogliere erbe, nelle proprietà di questo e di quello. Raccoglieva erbe di qua e di là, e forse parecchie volte sarà stato invitato ad allontanarsi da questo o quel luogo. Chissà: saranno stati motivi di vendetta che avranno potuto ar-

mare la mano all'ignoto sparatore. Succede qui dalle nostre parti che, chi ha subito una prepotenza «si la sarva», la subisce cioè e se ne sta quieto ad aspettare il momento buono. E quando questo momento arriva allora è una condanna a morte che trova il giorno e l'ora della sua esecuzione. Il Ferreri viene descritto come un individuo non precisamente «santo», pare sia uno di quei giovani che hanno la abitudine di considerarsi un po' i padroni dei posti ove mettono piede. E questo tante volte fa saltare

la mosca al naso anche a gente che si fa gli affari suoi.

Intanto il Ferreri giace in Ospedale con la spalla sinistra e il relativo braccio carichi di palletoni. La guarigione potrà avvenire in otto giorni, ma a quanto pare il ferito corre un pericolo non lieve. Qualche palletono pare abbia offeso la spina dorsale. Se dovesse essere così il Ferreri potrebbe rimanere paralitico.

I quotidiani hanno già raccontato lo svolgersi dei fatti. La mattina del 7 corrente, alcuni familiari del Ferreri si recavano alla caserma dei CC. e facevano presente che il loro familiare, allontanatosi la sera precedente dall'abitazione di Via Frosina Cannella, non vi aveva fatto ancora ritorno. I familiari erano giustamente allarmati per tale fatto. Carabinieri e P.S. iniziavano una battuta nella zona ove il Ferreri doveva essersi recato e rinvenivano il pastore immerso nel suo sangue, ai piedi di un albero, nella già detta zona di Calviano. Dopo il suo trasporto all'Ospedale il Ferreri raccontava di essersi affrettato a cercare erbe nella zona. Quando, verso l'imbrunire, aveva preso la via del ritorno a cavallo del suo mulo, improvvisamente era stato fatto segno a dei colpi d'arma da fuoco. Nessuna notizia sapeva dare circa l'identità del suo feritore. Il quale, vistolo cadere e rimanere immobile deve essersela squagliata, credendo che il Ferreri fosse morto. Costui, infatti, dopo essere caduto dal mulo a causa della lupara, era rimasto a terra immobilizzato dallo spavento e dalla ferita che, come già abbiamo detto, interessava anche la colonna vertebrale. Il Ferreri rimaneva a terra tutta la notte, fino a quando non veniva rinvenuto dai militi della P.S. e dell'Arma

Ferruccio Centonze

# L'ASSESSORE GIOVANNI DI MAIO nuovo Presidente del G. S. Folgore

Castelvetro. L'Assessore al Comune Giovanni Di Maio è il nuovo presidente del G.S. Folgore di Castelvetro. Durante l'assemblea del Gruppo sportivo castelvetranese che ha ben figurato quest'anno nel campionato di II Categoria, e dopo le relazioni consultive, è stato nominato un Consiglio di Amministrazione. Le cariche risultano così distribuite:

Prof. Luciano Messina, Sindaco di Castelvetro, Presidente onorario; Giovanni Di Maio, Assessore all'Annona, Presidente effettivo; Giovanni Montalbano, Vice Presidente; Luigi Gandolfo, Vice Presidente amministratore; Angelo Falzone tesoriere economico; Giuseppe Carella, segretario; Arturo Carrabino, addetto stampa; M. lo Andrea Di Giovanni, addetto propaganda; Giovanni Giancanti, addetto sportivo; Lotti Indelicato, addetto squadre giovanili; Lorenzo Bertolino, Frasco Caruso, Girolamo Maltese, Michele Giacalone, Giuseppe Ferri, Franco Lombardo, consiglieri.

Castelvetro deve essere sempre assente da queste erogazioni? Il «Paolo Marino» è diventato insufficiente per Castelvetro sportiva. A parte il fatto che vedere in abbandono un pezzo di terra, che sembra bombardato, (ed è stato ridotto in quello stato soltanto dai cantieri di lavoro, con lavoratori «giocatori di scopa»), è un vero peccato. La legge del 20 aprile 1956, n. 27 parla chiaro; occorre però che qualcuno se ne interessi sul serio. Che prenda in mano la questione e la molli soltanto dopo avere ottenuto gli stanziamenti. Alcamo ha avuto ultimamente uno stanziamento di 50 milioni per il proprio campo sportivo. Ed Alcamo è nella nostra stessa provincia. Sotto quindi, e facciamo qualcosa di buono, per questo paese, per lo sport di questa

## Castelvetro dietro la persiana

(segue dalla 5. pag.) momento passava in macchina sullo stradale, storse la bocca e pensò. «Che vergogna andare in giro coi sedere fuori!». Così disse.

Abbiamo visto: Pino Parrino e Pino Tortorici, seduti al Caffè Stella. Pino Parrino è americano. E' a Castelvetro per questi mesi estivi. Pino Tortorici, elegante sempre come «un pennello», è di Castelvetro, ma lavora fuori. E' considerato il re della barzelletta. Ogni volta che arriva a Castelvetro, tutti vogliono sapere l'ultima. E lui felicissimo sciorna venti, trenta, barzellette in un momento. L'americano quindi prendeva appunti. Si segnava le barzellette, — de più sporche, please, ebbe a dire a Tortorici, — per raccontarle in America. Da dove si rileva che i rapporti culturali italo-americani sono sempre in auge.

Sono stati anche eletti i colleghi dei sindaci e dei robitivi. Eccone lo elenco: Sindaci: Pietro Bruno, Isidoro Morici, Felice Lombardo; supplenti i signori: Giuseppe Lucentini e Renato Vizzini.

Probitivi: Giuseppe Blandeburgo, Antonino Di Maio, Umberto Vaiana, Francesco Asaro, On. Pietro Zizzo.

Il programma della prossima annata calcistica è quello di ben figurare nel campionato di I categoria (già Promozione), dove la Folgore militerà avendone acquistato il diritto. E' stato approvato il bilancio di previsione che si aggira sui 10 milioni e mezzo.

Vogliamo sperare che, prossimamente, possano essere stanziati per Castelvetro dei fondi che permettano la costruzione di un nuovo campo sportivo. Abbiamo visto come per Marsala ed Alcamo costosi fondi siano stati rinvenuti. Perché

incongruenza cercando una giustificazione che non poteva e che non ha convinto nessuno. E' saltata fuori, infatti, la storia dei sette milioni di contributo della Provincia andati a monte. Ma nessuno degli organizzatori, e questa è una pecca comprensibile, si è premurato di informare il pubblico che quest'anno il numero complessivo di milioni donati all'Ente a titolo di contributo sono assommati a venti, con un supero di cinque milioni rispetto all'anno scorso, nei sono apparsi dei manifesti che dicevano

# Il "pasticcio" di Villa Margherita

(segue dalla 1. pag.) perlo meno grave ove si consideri che l'Ente Morale, e per la sua stessa natura chiarita nella dizione «morale» e perché interamente reggentesi su contributi della pubblica Amministrazione, dovrebbe espletare il compito di interessare le masse allo spettacolo lirico, fenomeno che non si registra certo con il decremento del numero degli spettatori. La fonte ufficiale si è premurata di rispondere a questa

incongruenza cercando una giustificazione che non poteva e che non ha convinto nessuno. E' saltata fuori, infatti, la storia dei sette milioni di contributo della Provincia andati a monte. Ma nessuno degli organizzatori, e questa è una pecca comprensibile, si è premurato di informare il pubblico che quest'anno il numero complessivo di milioni donati all'Ente a titolo di contributo sono assommati a venti, con un supero di cinque milioni rispetto all'anno scorso, nei sono apparsi dei manifesti che dicevano

## Aldo Bassi ancora Sindaco?

(segue dalla 1. pag.) strazione a fronte centrata orientata a sinistra. E interrogato da noi sull'argomento ci ha testualmente dichiarato: «Mi rifiuto di credere che la D.C. possa veramente avere in animo di portare a termine una apertura a destra. Se ciò avvenisse confermo che mi troverei all'opposizione». E interrogato ancora sul gruppo Cristiano Sociale di cui si era detta la costituzione in Consiglio Comunale, il Prof. Asaro ci ha ancora dichiarato: «Certamente un gruppo Cristiano Sociale, se formato da uomini qualificati, potrebbe condizionare l'amministrazione comunale di Trapani per una politica di maggiore aderenza alla realtà economica sul piano delle realizzazioni, così come io la auspicherei, così come l'ha auspicato il popolo siciliano col suo verdetto del 7 giugno; sono però convinto, malgrado le dichiarazioni rese da qualche consigliere di maggioranza e di cui si è letto sulla stampa in questi giorni, che sarà difficile pervenire a queste conclusioni immediate, perché molti sono in atto gli interessi personali da salvaguardare impedendo quella libertà di azione che è invece indispensabile quando si vuol fare qualcosa di serio e di duraturo».

Staremo dunque a vedere cosa accadrà. Comunque mai come in questa circostanza appare vero quel proverbio: «Ogni popolo ha il governo che si merita».

# Marsala: acquisti e cessioni Enzo Bellini il nuovo "trainer"

### Molti buoni nomi fra gli eventuali acquisti - Numerose richieste per le cessioni di Marin e Bevilacqua - Scambio Rampazzo (Cirio) - Biagi?

Tutti sappiamo che il Prof. Antonino Lombardo Angotta è stato riconfermato a Commissario Straord. dello Sport Club Marsala e che a lui è stata affidata la direttiva della campagna acquisti. Agli amanti delle statistiche diciamo che il Prof. Lombardo con quest'anno inizia l'ottavo anno alla guida del Marsala e la Sua terza gestione Commissariale. E' obbligo dire che le condizioni economiche e sportive dello Sport Club Marsala, tutte e tre le volte che ha affidato la carica di Commissario Straordinario al Prof. Lombardo, sono notevolmente migliorate. Gli sportivi marsalesi, quindi, possono sperare di vedere nel prossimo anno calcistico un Marsala, edizione di lusso, che faccia dimenticare questo campionato terminato nella mediocrità, come d'altronde dimostrano i 14 punti di distacco dal Catanzaro, neo-promosso in Serie B.

Una notizia che ci sta molto a cuore e che dobbiamo dire è che la Dirigenza dello Sport Club Marsala ha saputo, nell'anno calcistico 1958-59, saldare ogni debito preesistente e chiudere il campionato potendo disporre di un patrimonio di 15 giocatori propri. Dobbiamo, però, ammettere che ciò può soddisfare un amministratore, non uno sportivo a cui piace vedere giocatori tutto brio, scattanti, veloci dal tocco preciso e con una vi-

sione del gioco alquanto chiara.

Una notizia importante è che la Dirigenza dello Sport Club Marsala ha finalmente ingaggiato, per l'anno 1959-60, come allenatore un ottimo tecnico: Enzo Bellini. L'allenatore Bellini proviene dal Cosenza e prima era stato al timone del Modena, del Catania e dello Stabia. La gradualità con la quale la squadra cosentina è riuscita ad esprimere e ad imporre la sua personalità rivela l'accortezza tecnica di Enzo Bellini. In tema di acquisti possiamo dire che il nuovo Direttore Sportivo Matteo Alagna ha già fatto un giro d'ispezione toccando alcune società siciliane. Non si sa nulla di ciò che è stato concluso. I probabili acquisti del Marsala, a quanto pare, dovrebbero essere: 1 o 2 portieri, 2 difensori, 1 laterale e 2 attaccanti. Le città dove i dirigenti marsalesi faranno probabilmente i necessari acquisti sono: Palermo, Messina, Roma e Vicenza.

A Palermo le richieste marsalesi sono state accolte benevolmente e pare che i dirigenti palermitani abbiano buona volontà di fare rinforzare il nostro Marsala cedendoci dei buoni giocatori senza eccessive pretese. I giocatori che hanno favorevolmente impressionato sarebbero: per il Palermo i portieri Forte e Biondo, il mediano Rubini, gli attaccanti Biagini, Perli e Sandri; per il Messina il portiere Salerno, il terzino Bergamini, il mediano Melonari, gli attaccanti Puliafito e Lenuzza; per la Roma abbiamo dei giovani giocatori di rincalzo quali il centromediano Mazzone, i mediani Alloni e Thernes, gli attaccanti Tasso e Leonardi; infine, fra i giocatori di Lerici abbiamo il medio-centro Vettorazzi, il mediano-mezz'ala Fabris, il centravanti Baston; si parla anche di alcune trattative per la cessione di Ciceri del Milan. Tutti questi i nomi dei giocatori finora adocchiati dai dirigenti marsalesi. In tema di cessioni numerose sono le richieste e precisamente: Bevilacqua è richiesto dalla Reggina e dall'Anconitana, Marin dall'Anconitana, dal Lecce, dal Cirio e dal Cagliari; quest'ultimo richiede anche Panzani, del quale assieme a Bradascchia hanno parlato i dirigenti dell'Akras e dell'Acireale; si parla di uno scambio tra Sartori del Cosenza e Vairani; per File si spera il suo trasferimento a Marsala; Malagutti tornerà alla Vogherese; Iulicchi è stato lasciato libero. Ieri ha riscattato la lista; Sarolli è in una situazione incerta; si parla anche di uno scambio tra Rampazzo del Cirio e Biagi.

Come abbiamo potuto vedere da quanto esaminato il campo di orientamento del Marsala è abbastanza vasto. Ora dobbiamo solo sperare che «Nuovi» non tradiscano le attese che, come è successo in quest'ultimo campionato, hanno un inevitabile riflesso sulle sue vicende.

Gioacchino Ugo Ruggieri

# A proposito dell'U.S. Mazara

Abbiamo seguito le polemiche svolte sui vari giornali da parte di corrispondenti sportivi locali, e poiché l'attività sportiva di Mazara fa parte di tutto ciò che possa contribuire alla evoluzione e al dinamismo della nostra città, desideriamo che vengano una volta e per sempre chiarite le divergenze e le discordanze ed a questo scopo ci siamo rivolti al Sindaco Avv. Elio Pernice, Presidente onorario dell'Unione Sportiva, per chiederli il suo parere in proposito. Abbiamo sentito il dovere, ed anche ci siamo sentiti in diritto, di lamentarci per l'atteggiamento che i dirigenti della U.S. Mazara tengono verso la Stampa locale, alla quale non attribuiscono alcuna importanza effettiva e costruttiva; questo, anche se i dirigenti abbiano avuto motivo di lamentarsi di una parte dei corrispondenti locali, non è né giusto, né opportuno, perché tutti sanno che l'opera della Stampa è sempre necessaria, e

che è doveroso e logico dare ai suoi rappresentanti quelle spiegazioni che possano valere a chiarire delle situazioni oscure. Abbiamo invitato il Sindaco a farsi parte diligente presso i Dirigenti della U.S. affinché indicano una conferenza stampa, durante la quale molti equivoci potranno senza dubbio venire chiariti, nell'interesse principale della squadra di calcio mazaresa che deve avviarsi verso il nuovo campionato con serenità e buone possibilità di vittoriose affermazioni. Abbiamo ricevuto dal Sindaco la piena assicurazione sul suo interessamento e la promessa che una Conferenza Stampa ci sarà prima dell'inizio della Mostra Mercato. Attendiamo fiduciosi, anche perché è nostro desiderio collaborare per la sempre maggiore affermazione di una squadra che, non si può certo negare, tanti successi ha riscosso nel passato campionato, si da essere proposta per la promozione in IV serie.

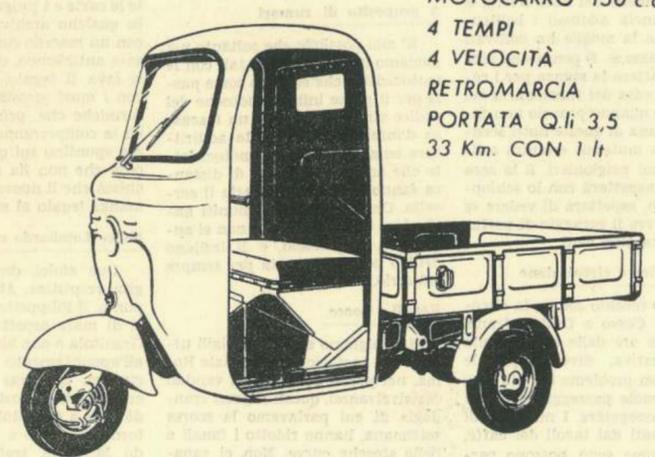
E.B.L.

che è doveroso e logico dare ai suoi rappresentanti quelle spiegazioni che possano valere a chiarire delle situazioni oscure. Abbiamo invitato il Sindaco a farsi parte diligente presso i Dirigenti della U.S. affinché indicano una conferenza stampa, durante la quale molti equivoci potranno senza dubbio venire chiariti, nell'interesse principale della squadra di calcio mazaresa che deve avviarsi verso il nuovo campionato con serenità e buone possibilità di vittoriose affermazioni. Abbiamo ricevuto dal Sindaco la piena assicurazione sul suo interessamento e la promessa che una Conferenza Stampa ci sarà prima dell'inizio della Mostra Mercato. Attendiamo fiduciosi, anche perché è nostro desiderio collaborare per la sempre maggiore affermazione di una squadra che, non si può certo negare, tanti successi ha riscosso nel passato campionato, si da essere proposta per la promozione in IV serie.

E.B.L.

# La soluzione ai problemi del trasporto nel congestionato traffico cittadino

MOTOCARRO 150 c.c.  
4 TEMPI  
4 VELOCITÀ  
RETROMARCIA  
PORTATA Q.li 3,5  
33 Km. CON 1 lt



MOTOCARRO 150 c.c.

**Emmeri**



# Il contributo della musica

(segue dalla 3. pag.) sica di Carlo Foldi, autore, anche di «Chiamata del Garibaldini», in cui c'è un concetto, di evidente ispirazione mazziniana, che si distingue un poco dalle solite espressioni retoriche e manierate: «Se ne falla il regal bando, — Quel del popolo vi sarà. — Ancor più significativi sono i versi dell'inno che ha per titolo «E' risorta» di Antonio Giulio Barrili, che pur nella necessità di dover dire le stesse cose, riuscì a dare ai versi una certa enfasi alla Berchet, che suscita l'impressione della poesia, pur non essendo poesia. La musica è di Michele Novaro, autore dell'Inno di Mameli».

Più dignitosa è la musica di un «Coro-Marcia della Guardia Nazionale», di cui è autore un musicista, oggi dimenticatissimo, ma, ai suoi giorni abbastanza noto, e che si era distinto anche in alcuni inni pubblicati nel 1848: Pietro Perny di Nizza. — All'epoca della pace di Villafranca, ebbe diffusione una poesia scritta dal vicentino Jacopo Cibanca, musicata non si sa da chi. Erano le ultime strofe della poesia «Vent'anni infedele», che il Cibanca, autore di un poema su

Torquato Tasso aveva scritto sin dal 1833, e che fa parte delle «Ore di vita». Sono parole di amara delusione della pace di Villafranca. S'immaginava che Venezia tradita parlasse a Milano liberata dallo stesso giogo; e Milano aveva mandato allora un bacio di speranza a Venezia, per mezzo dei messaggi segreti. Ce ne sarebbe ancora da citare, come il «Canto nazionale dei soldati» di Mattiuzzi, poesia di G. Pieri, oppure di autori ignoti. Ma l'elenco sarebbe troppo lungo, come grande è il loro contributo alla più grande missione di risvegliare negli italiani il senso patriottico e l'amore della Patria. — E' certo però che il Risorgimento italiano trova la sua sintesi e la sua espressione musicale più diretta ed immediata nell'Inno di Mameli». Esso seppe togliere ed interpretare così bene quei sentimenti comuni che erano nell'aria, fino al punto di imporsi e di rimanere, ancor oggi, il modello dei nostri inni patriottici.

Torquato Tasso aveva scritto sin dal 1833, e che fa parte delle «Ore di vita». Sono parole di amara delusione della pace di Villafranca. S'immaginava che Venezia tradita parlasse a Milano liberata dallo stesso giogo; e Milano aveva mandato allora un bacio di speranza a Venezia, per mezzo dei messaggi segreti. Ce ne sarebbe ancora da citare, come il «Canto nazionale dei soldati» di Mattiuzzi, poesia di G. Pieri, oppure di autori ignoti. Ma l'elenco sarebbe troppo lungo, come grande è il loro contributo alla più grande missione di risvegliare negli italiani il senso patriottico e l'amore della Patria. — E' certo però che il Risorgimento italiano trova la sua sintesi e la sua espressione musicale più diretta ed immediata nell'Inno di Mameli». Esso seppe togliere ed interpretare così bene quei sentimenti comuni che erano nell'aria, fino al punto di imporsi e di rimanere, ancor oggi, il modello dei nostri inni patriottici.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE  
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani

Concessionaria:  
**Ditta D'ANGELO MICHELE**  
VIA G. B. FARDELLA N. 11-13 - 25-83  
**TRAPANI**